

GUIDA TURISTICA DEI parchi eolici italiani

CARTINE INTERATTIVE,
INFORMAZIONI IN ITALIANO E
IN INGLESE SU PARCHIDELVENTO.IT



LEGAMBIENTE

GUIDA TURISTICA DEI
parchi eolici italiani



LEGAMBIENTE

Un progetto di



Realizzata con il contributo di

agsm aim

EDISON

ERG
EVOLVING ENERGIES

Fabbrica
Energie
Rinnovabili
Alternative
GENERAZIONE POSSIBILE

RWE

Con il patrocinio di

Anev
Associazione nazionale energia eolico vento

A cura di Edoardo Zanchini

Testi dei territori da scoprire di Giuliano Malatesta

Mappe interattive e testi dei parchi eolici nel mondo di Cristiana Biondo

Progetto sito parchidelvento.it realizzato da teamdev

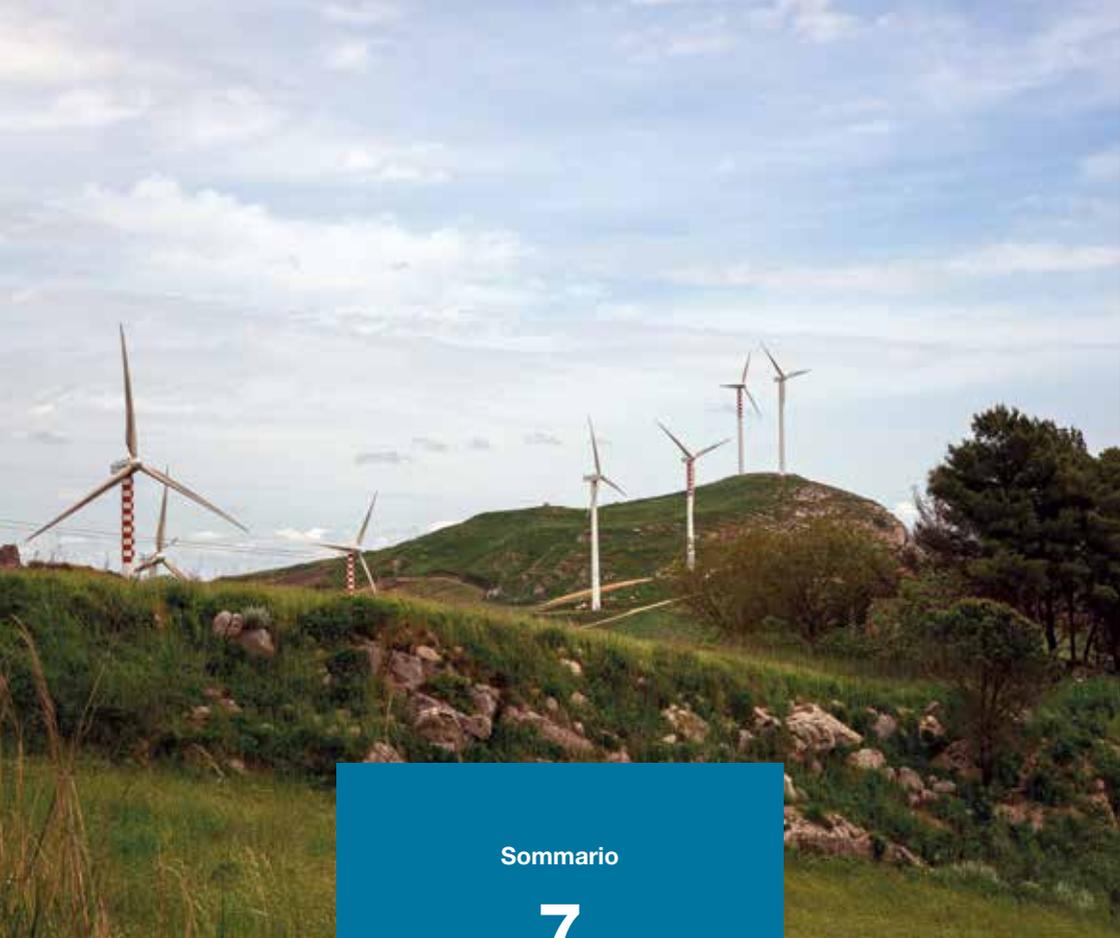
Mappe interattive realizzate con il supporto di gisAction

Progetto grafico della guida Luca Fazzalari

Stampato da GF Pubblicità - Grafiche Faioli su carta FSC
con utilizzo di inchiostri formulati secondo gli standard EuPIA

Foto di copertina: Parco eolico Rivoli Veronese (Verona)

Foto sommario: Parco eolico Santa Ninfa, Comuni di Gibellina,
Salaparuta, Santa Ninfa (Trapani)



Sommario

7

Guida turistica
dei parchi eolici italiani

13

Parchi eolici in Italia:
territori da scoprire

87

Turismo e fruizione di
parchi eolici nel mondo



Parco eolico
Poggi Alti
Scansano
(Grosseto)

Guida turistica dei parchi eolici italiani

Una guida per scoprire dei territori speciali, poco conosciuti e che rappresentano oggi uno dei laboratori più interessanti per la transizione energetica. L'idea di una guida turistica ai parchi eolici italiani nasce dall'obiettivo di permettere a tutti di andare a vedere da vicino queste moderne macchine che producono energia dal vento e di approfittarne per conoscere dei territori bellissimi, fuori dai circuiti turistici più frequentati. Si parla molto in questo periodo di rinnovabili, perchè rappresentano le fonti su cui puntare per rendere finalmente il nostro sistema energetico libero da carbone, petrolio e gas che sono la causa dei cambiamenti climatici. Ma si discute molto anche di come integrarle al meglio nel paesaggio, in particolare in un Paese come l'Italia ricco di risorse culturali e ambientali.

Gli undici parchi eolici scelti da Legambiente dimostrano che queste sfide possono essere affrontate con il consenso delle comunità e trovare forme in-

Parco eolico Fortore molisano,
Pietracatella, Monacilioni,
Sant'Elia a Pianisi, Macchia
Valfortore (Campobasso)



novative e affascinanti di valorizzazione delle risorse locali. Dalle colline moreniche di Verona al Fortore molisano, seguendo rilievi e colline liguri e toscane, abruzzesi. Il viaggio attraverso questi particolari paesaggi si può percorrere a piedi, in bici o a cavallo tra sentieri sterrati e tratturi, strade locali. Già oggi lungo questi percorsi si incontrano turisti e sportivi, italiani e stranieri, scolaresche. È il fascino di queste grandi e moderne macchine per produrre energia dal vento inserite tra montagne e boschi, dolci colline coltivate a grano, ma anche punti di osservazioni verso meravigliose visuali che spaziano dal mare alle montagne.

Nelle pagine nella guida si possono trovare tutte le informazioni per arrivare nei luoghi e organizzare un weekend, sulle caratteristiche degli impianti e sui percorsi e sentieri che li attraversano, consigli su dove andare a mangiare, a dormire, i luoghi più o meno noti da scoprire, insieme a storie e aneddoti nel racconto dei territori fatto da Giuliano Malatesta. Tanti spunti per una gita e magari andare a scoprire il paese dove è nato Sandro Pertini o quello finito in prima pagina del New York Times grazie proprio all'eolico, uno dei più famosi monumenti di land art al mondo, sentieri che incrociano luoghi simbolo della resistenza o la Linea Gotica.

Il sito parchidelvento.it è in italiano e inglese proprio per la crescente attenzione nei confronti dell'eolico a terra e in mare. Questa guida è la prima al mondo che parla di turismo dell'eolico ma sono tanti i parchi che dalla Nuova Zelanda a Copenaghen

Parco eolico
La Rocca
Pontinvrea
(Savona)



ogni giorno meta di gite in barca o a piedi e che si sono organizzati proprio per rispondere a una crescente curiosità verso questi impianti e per i cambiamenti che stanno avvenendo anche nel fenomeno turistico, di persone sempre più in cerca di esperienze e scoperte. È un work in progress, i parchi andranno crescendo nei prossimi anni con l'obiettivo di scoprire altre esperienze capaci di dimostrare che la grande sfida climatica può essere vinta puntando su un modello di generazione energetica pulito e distribuito che valorizza i territori, le risorse presenti e rafforza le comunità.





Parco eolico Fortore molisano,
Comuni di Pietracatella,
Monacilioni, Sant'Elia a Pianisi,
Macchia Valfortore (Campobasso)





PARCHI EOLICI IN ITALIA:
territori da scoprire

PARCO EOLICO

Rivoli veronese

Provincia di Verona



L'impianto, inaugurato nel 2013, è costituito da quattro aerogeneratori da 2 MW, per un totale di 8 MW. Gode di una particolare collocazione orografica e paesaggistica sulla "cresta" dell'ultima morena glaciale della Val d'Adige, per cui dal percorso pedonale del parco si può godere di una vista che spazia dal lago di Garda all'intera zona pianeggiante della provincia, alle Alpi. I prati aridi che caratterizzano l'area ospitano una straordinaria biodiversità, nella quale spiccano numerose specie di orchidee protette.

A seguito della realizzazione dell'impianto sono state (e sono tuttora) svolte numerose attività di rinaturalizzazione ed espansione dei prati aridi, grazie anche alla collaborazione di Legambiente locale.



Per maggiori informazioni sul parco e sui progetti didattici del parco, e di quelli pedonali e ciclabili e di valorizzazione del territorio

www.agsm.it

www.comune.rivoli.vr.it

Circolo Legambiente "Il Tasso"

legambiente.iltasso@gmail.com





Dove dormire

Azienda Agricola Sol de Montalto

www.soldemontalto.it

Cason Degli Ulivi

Località Cason Degli Ulivi, 4

37010 Rivoli Veronese (VR)

Villa Serego Alighieri

www.seregoalighieri.it



Dove mangiare

Azienda Agricola Sol de Montalto

www.soldemontalto.it

Groto de Corgnan

www.grotodecorgnan.it

Ristorante Bonaparte

www.ristorantebonaparte.com



Luoghi

Museo Napoleonico

www.napoleonbonaparte.eu

Monte Baldo

leviedelbaldogarda.it

Percorsi ciclabili

www.comune.rivoli.vr.it

Valpolicella

www.valpolicella.it

Villa Serego Alighieri

www.seregoalighieri.it

Villa Della Torre

www.villadellatorre.it



Vigneti e ciclabili, giardini fioriti e clima mediterraneo. Laghi da una parte e montagne dall'altra. Incastonata in un affascinante anfiteatro morenico, l'origine di questo territorio è legato alle grandi glaciazioni che hanno interessato l'arco alpino, Rivoli Veronese si trova in un luogo molto particolare, allo sbocco della val d'Adige, da sempre porta d'accesso alla pianura padana e al bacino del mediterraneo. È la posizione geografica ad aver scandito i ritmi della storia in questo piccolo borgo di poco più di duemila anime a venticinque chilometri da Verona. Dove il vento la fa da padrone. Quello notturno, che acquista maggior forza nelle prime ore della mattina grazie all'aumento della temperatura, si chiama Pelèr e trova nella val d'Adige un naturale percorso di canalizzazione. Nelle prime ore del mattino delle giornate di alta pressione soffia normalmente alla velocità di 10-14 m/s; è il medesimo vento che, oltre a dare vita al parco eolico, ha reso famoso il Lago di Garda a moltissimi velisti e serfisti. Chissà se Napoleone Bonaparte ne era a conoscenza nel gennaio del 1797 quando, nel corso della I Campagna d'Italia, sferrò a Rivoli Veronese un decisivo attacco all'esercito austriaco, favorendo di fatto la conquista francese dell'Italia settentrionale. Una battaglia talmente importante da essere ricordata a Parigi con la Rue de Rivoli, centralissima via nella Rive droite a due passi dal palazzo del Louvre. E nella cittadina veneta con un museo dedicato al "piccolo caporale".

Affacciata sulla val d'Adige, a due passi dal Lago di Garda, circondato dalle montagne, i monti Lessini da un lato, il monte Baldo dall'altro, la zona che circonda Rivoli rappresenta una sorta di paradiso per escursionisti e sportivi, oltre che un tradizionale luogo di villeggiatura per turisti, molti dei quali stranieri. Gli amanti del windsurf avranno a disposizione il lago di Garda per le loro acrobazie, a patto di ri-





cordarsi una semplice ma fondamentale regola: al mattino c'è il vento da nord, il pomeriggio da sud. Mentre gli appassionati di trekking e nordic walking potranno sbizzarrirsi lungo i sentieri che solcano le creste del Monte Baldo (dal tedesco Wald, bosco), un luogo magico noto già nel 1500 come "Hortus Italiae", il Giardino d'Italia, per via della sua ricca biodiversità; si contano più di 20 habitat di interesse comunitario e quasi 2000 specie floristiche che danno luogo a meravigliose ed imponenti fioriture. Per i più sedentari è possibile salire fino ai 1760 metri con una moderna funivia e perdersi camminando tra gli spettacolari panorami dell'Alto Garda.

Da queste parti però la regina incontrastata resta la bicicletta, grazie a una serie di percorsi ben segnalati, in larga parte protetti e adatti a tutti. A Rivoli d'altronde passa la Ciclovía del sole - Sun route l'hanno ribattezzata gli stranieri - la più famosa ciclovía nazionale, parte integrante di EuroVelo 7, l'itinerario cicloturistico europeo che collega Capo Nord a Malta. Doveroso dunque salire in sella e percorrere i poco più di venti chilometri che collegano Rivoli direttamente alla città di Verona, seguendo una piacevole pista ciclopedonale che corre fiancheggiando il canale Biffis, tra vecchi forti che rievocano il dominio austriaco e chiese storiche che, seppur in minima parte, ricordano quelle opere di straordinaria ingegneria idraulica che si possono osservare in Francia lungo il Canal du midi. Ma sono molti i percorsi a due ruote interessanti. Da Rivoli ad esempio si può scegliere di pedalare in tranquillità fino a Bardolino, sul lago di Garda - famoso per il vino Chiaretto - e da lì proseguire sul lungolago pedonale fino a raggiungere Peschiera del Garda. I più volenterosi potranno proseguire anche oltre, collegandosi con la ciclabile del Mincio, destinazione Mantova, percorrendo una delle autostrade verdi più lunghe d'Italia.

Di ritorno a Rivoli vale davvero la pena salire sul Monte Mesa e curiosare intorno al parco eolico - un percorso ciclabile collega le piazzole con l'esistente pista ciclabile della Val d'Adige - dove la volontà di produrre energia pulita e rinnovabile utilizzando una fonte inesauribile come il vento si è saldata egregiamente con la necessità di salvaguardare un patrimonio naturalistico di prim'ordine e di tutelare la biodiversità. Il Monte Mesa è infatti un Sito di Interesse Comunitario che ha la particolarità di ospitare prati aridi ricchi di Orchidee selvatiche.

“Siamo in un luogo dal punto di vista naturalistico straordinario, dove poter osservare specie floristiche rarissime ed alcuni endemismi”, spiega Raffaello Boni, presidente del circolo Legambiente Baldo - Garda “Il Tasso”, che, grazie alla stipula di una convenzione, si occupa della salvaguardia e valorizzazione del luogo (*Documento scaricabile: “Il Vento e la natura nel parco eolico di Rivoli Veronese*). D'intesa con Agsm qui è stato realizzato un sentiero didattico, corredato di cartelli informativi e aree di sosta attrezzate, che si snoda lungo il crinale del Monte Mesa e definito un programma di visite guidate per le scuole. In questo “territorio-laboratorio”, come lo aveva ribattezzato il geografo Eugenio Turri, gli studenti hanno la possibilità affrontare temi di grande interesse geologico, storico e naturalistico.

Ma non di solo sport e energia pulita si vive. E in questa zona le tentazioni non mancano di certo. Una, quasi obbligatoria, conduce in Valpolicella, zona collinare a denominazione di origine controllata (DOC-DOCG) rinomata per la sua viticoltura sin dai tempi degli antichi romani. Quasi doveroso dunque spendere una giornata gironzolando tra vigneti e raffinate cantine, assaggiando l'Amarone, il prodotto più prestigioso, un vino corposo ma ele-





gante affinato in botti di legno per almeno due anni, o provando un bicchiere di Recioto, uno dei migliori passiti italiani. Da non perdere, in zona, ci sono anche alcune bellissime ville cinquecentesche sparse lungo le colline. Una di quelle da non mancare è Villa della Torre, di proprietà della cantina Allegrini, nel piccolo centro di Fumane, un gioiello di architettura rinascimentale costruita seguendo l'ispirazione delle dimore di campagna dell'antica Roma. Alcuni storici ne attribuiscono la paternità a Giulio Romano, l'architetto dei Gonzaga. Da vedere, oltre al cortile con il peristilio e il bellissimo salone degli specchi ci sono i mascheroni, allegoriche e stravaganti decorazioni di quattro enormi camini realizzati da Giovan Battista Scultori, grande amico di Giulio Romano.

Altra sosta degna di nota è villa Serego Alighieri, dove c'è la più antica cantina della Valpolicella ancora in uso. Vi si produce vino almeno dal 1353, quando Pietro Alighieri, il figlio di un certo Dante (proprio lui), acquistò una serie di terreni a Gargagnago di Valpolicella. La Villa non è aperta al pubblico ma si può visitare il vigneto storico ed effettuare una degustazione. Sempre in zona, merita un passaggio il minuscolo borgo di San Giorgio di Valpolicella, inserito nella lista dei borghi più belli d'Italia e sorto attorno alla Pieve, uno dei più importanti monumenti di età romanica del veronese. Posto su un piccolo promontorio, nelle giornate più limpide la vista spazia fino all'Appennino tosco-emiliano. Scendendo a valle è vivamente consigliata una sosta rigenerante al Groto de Corngan, il miglior ristorante della zona, da qualche anno gestito dalla neozelandese Judy Harman, rimasta folgorata dai profumi e dai sapori locali. Non andate via senza aver provato il classico risotto all'amarone o una qualsiasi altra pietanza a patto che sia accompagnata dai tartufi neri dei monti lessini.



Parco eolico
Rivoli veronese,
Provincia di
Verona



PARCO EOLICO

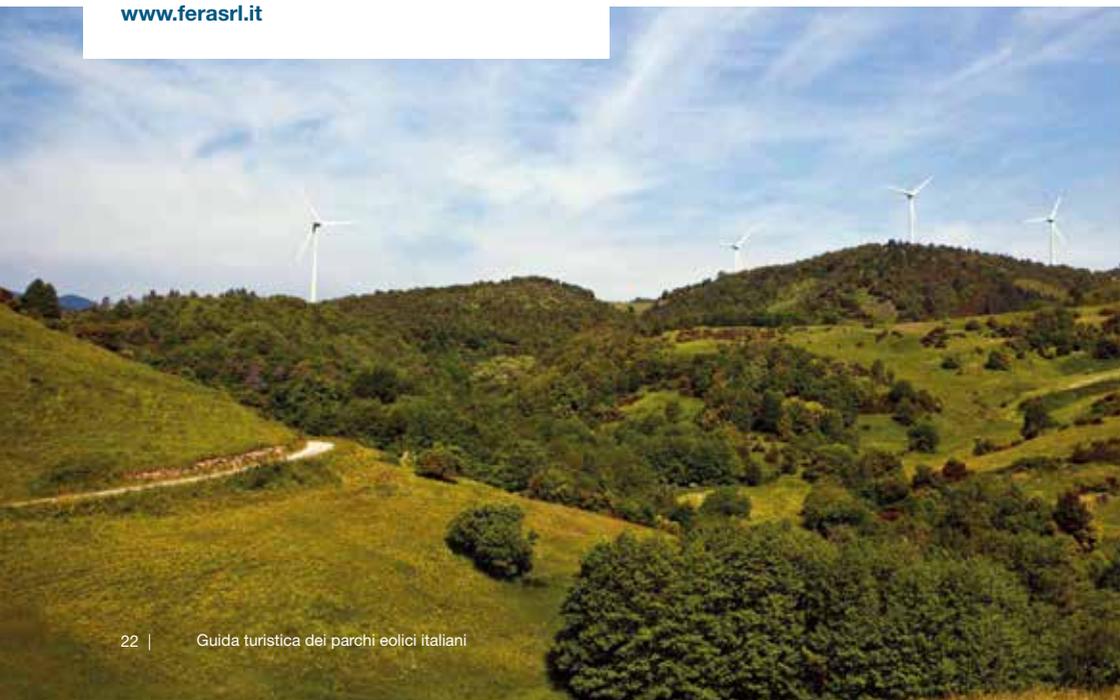
Cinque stelle Comune di Stella (Savona)



Sono quattro gli aerogeneratori di questo impianto, da 800 kW di potenza, per un totale installato di 3,2 MW. I primi tre sono entrati in funzione nel 2007, il quarto nel 2011. Il Comune di Stella fa parte della Comunità Montana del Giovo e del Parco naturale regionale del Beigua.



**Per maggiori informazioni sul
Parco eolico, sul percorso di fruizione e
didattico, che ha vinto diversi premi per la
sostenibilità**
www.ferasrl.it





Dove dormire

Locanda Costa Otto.Zero

www.costa8punto0.com

Agriturismo Gocce di Luna

Via Pecorile, 190
17015 Celle Ligure (SV)

Casa Vacanze "A me ca picita"

Frazione San Martino, 170
17044 Stella (SV)



Dove mangiare

Locanda Costa Otto.Zero

www.costa8punto0.com

La Girotta

Via Michelino Pippo, 14
17044 Santa Giustina Italia, Stella (SV)

La Capannina

Località Roviato Superiore, 128
17044 San Giovanni, Stella (SV)



Luoghi

Casa-Museo Sandro Pertini

www.assopertini.it

Alcova di Napoleone

www.napoleonsites.eu

Museo Napoleonico di Villa Scarzella

www.napoleonsites.eu

Albisola Marina - passeggiata degli Artisti

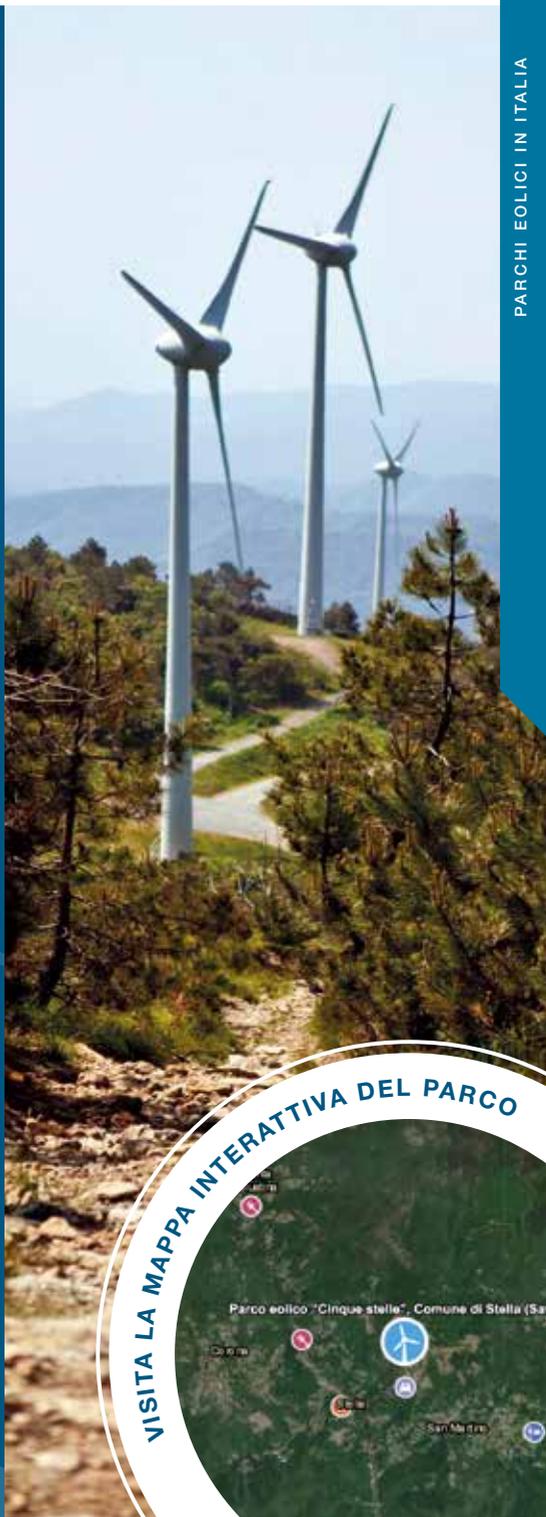
www.museodiffusosalbisola.it



Itinerari

Escursioni in bicicletta

www.cinghialtracks.it



VISITA LA MAPPA INTERATTIVA DEL PARCO

Parco eolico "Cinque stelle", Comune di Stella (SV)

Celle Ligure

Celle Ligure

San Martino

Un'entroterra vivace, boschivo, spesso sconosciuto o sottovalutato. Con il mare sullo sfondo, le nuvole che salgono via veloci - a volte troppo - e una successione di montagne a scandire i ritmi del tempo. Benvenuti in questo angolo della provincia di Savona, in questa terra di mezzo tra mare e montagna dove piccoli borghi lottano per sopravvivere e testimoniare le memorie del passato. Il comune di Stella è uno di questi. Incuneato tra la Comunità Montana del Giovo e il Parco naturale regionale del Beigua, si trova all'interno di una zona verdissima, un piccolo paradiso per camminatori ed escursionisti desiderosi di esplorare il territorio.

In questa porzione di Liguria, se si apprezzano i camminamenti in quota, gli oltre cinquecento chilometri della rete escursionistica del Parco naturale regionale del Beigua offrono possibilità infinite, dal nordic walking alle ciaspolate invernali. Ma si può anche scegliere di partire direttamente dalla costa, a Varazze, conosciuta per avere le migliori onde da surf di tutto il mar ligure, e percorrere un bel trekking rappresentativo della diversità di questo territorio. Si attravereranno ulivi e pinete, si incontreranno alcuni insediamenti preistorici liguri e infine si entrerà nella faggeta fino a raggiungere la vetta del monte Beigua (1289m.). Dove la fatica del dislivello percorso (1300 metri) sarà ampiamente ripagata da una vista meravigliosa che spazia dalle Alpi alla Corsica, con Genova quasi inginocchiata ai vostri piedi. Non è un percorso duro, ma bisognerà prestare attenzione al vento di mare, che può far rapidamente salire nebbie inaspettate.

In alternativa un'ottima idea per apprezzare le bellezze naturalistiche del territorio e avere uno





sguardo d'insieme su tutta la valle è quello di percorrere la "Via del Vento", un insolito e interessante itinerario in bicicletta (o E-bike), organizzato dai ragazzi dell'associazione Cinghial-tracks (non c'è ancora la cartellonistica, dunque è consigliabile non avventurarsi in solitaria se non siete del luogo), che parte nella zona di Cairo Montenotte, collega il Parco dell'Adelasia, il Parco della Deiva e raggiunge il comprensorio sopra Stella, seguendo sentieri incontaminati e con la possibilità di raggiungere i quattro parchi eolici della zona (Naso di Gatto, La Rocca, Cinque Stelle, Valbormida). Quello di Stella, in particolare, è considerato tra i più innovativi costruiti in Italia, premiato in passato con il Klimaenergy Award e il Premio Pimby (please in my back yard) per la sua capacità di conciliare in maniera armonica infrastrutture e tutela ambientale.

Se passate da queste parti è opportuno ricordarsi che questo è il luogo dove è nato il presidente della Repubblica più popolare della storia italiana. A ridosso del centro di Stella si trova infatti la casa di Alessandro Pertini, detto Sandro, da qualche tempo acquistata dalla Regione e trasformata in una casa-Museo aperta al pubblico, gestita con cura e passione dall'associazione Sandro Pertini. "Il Presidente è nato e cresciuto qui fino ai dieci anni, quando la madre lo spedì a Varazze, in collegio dai salesiani, dove fece le scuole medie e i primi due anni di liceo. Poi terminò gli studi a Savona", racconta Elisabetta Favetta, presidente dell'associazione che ogni anno a settembre organizza anche una fiaccolata commemorativa. Nel 2016, in occasione delle celebrazioni per il 120° anniversario della nascita di Sandro Pertini, a Stella arrivò anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mat-

tarella.

Visitabile su appuntamento, la casa-museo non racconta solo le vicende di un grande personaggio ma anche un pezzetto di storia italiana. Che riguarda tutti. Ci sono le fotografie con Turati, Parri e Carlo Rosselli che documentano la rocambolesca fuga dall'Italia in motoscafo nel 1926, destinazione Corsica. E i successivi spostamenti a Parigi e a Nizza, dove Pertini visse un paio d'anni campando di espedienti, compresa qualche comparsata cinematografica. Ci sono i rimandi agli anni del carcere - in una stanza c'è perfino il letto dove riposò gli ultimi giorni, che aveva fatto costruire appositamente da un falegname di Genova sul modello di quello dove aveva dormito a Regina Coeli, per non dimenticare - e le fotografie con il gotha politico novecentesco, da Andreotti a Craxi passando per Saragat. Ma ci sono anche i ricordi meno istituzionali e più personali, che raccontano perfettamente il personaggio Pertini: l'immancabile collezione di pipe, le sue amate bocce, gli attrezzi del mestiere di avvocato - per un breve periodo aprì uno studio a Savona, poi distrutto dai fascisti - o i celebri cappotti con il tricolore cucito dentro, perché si può essere allo stesso tempo socialista e Padre della Patria. Infine ci sono anche i pochi libri sopravvissuti alla furia germanica e naturalmente i ricordi delle leggendarie partite a scopone, compresa quella "mondiale" con Zoff, Causio e Bearzot, anche se la vulgata vuole che perdesse quasi sempre. "A Stella, il paese mio - diceva come a giustificarsi - giochiamo in modo diverso".

Lasciando il borgo di Stella, non prima di aver assaggiato la famosa formaggetta, un formaggio locale di latte caprino di tradizione contadi-





na, vale la pena spingersi verso il mare e fare una sosta ad Albisola marina, storica terra di ceramisti che nel tempo ha saputo tenere assieme la produzione delle manifatture locali di antica tradizione con il fervore artistico contemporaneo. Ribattezzata da Marinetti come “Libera Repubblica delle Arti”, Albisola è un vero e proprio museo all’aperto, molto conosciuta anche al di fuori dell’Italia per via della cosiddetta “passeggiata degli artisti”. Una sorta di grande mosaico lungo settecento metri e composto da venti pannelli realizzati nei primi anni Sessanta da artisti del luogo e stranieri attratti dalla fama del posto, tra cui spiccano i nomi di Lucio Fontana e Giuseppe Capogrossi. La passeggiata è stata completamente ricostruita nel 2000 dal Comune e in quell’occasione è stato realizzato e inserito sulla pavimentazione un ventunesimo pannello, in omaggio ad Asger Jorn, pittore danese che ha vissuto per lungo tempo in riviera.

A cavallo tra i Sessanta e i Settanta Albisola era nota anche per uno storico locale che si chiamava Pozzo della Garitta, un luogo molto frequentato dalla cosiddetta meglio gioventù genovese, sempre in cerca di qualche rifugio dove divertirsi lontano dai severi sguardi cittadini. Tra i frequentatori assidui all’epoca c’erano anche due giovani impenitenti e allora inseparabili amici, Fabrizio de André e Paolo Villaggio, che si divertivano alla loro maniera, portando in scena improbabili e improvvisati cabaret dove si inventavano di sana pianta canzoni popolari o apocrifi canti partigiani. Un classico da repertorio era quello della Mariun: “e la ciamavan la Mariun - e l’ era un gran puttanun - però l’ amor faceva - sol col partigian”. E giu’ a ridere, e a bere, fino alle luci dell’alba o a quando si aveva fiato. Ricordi e storie novecentesche.

PARCO EOLICO

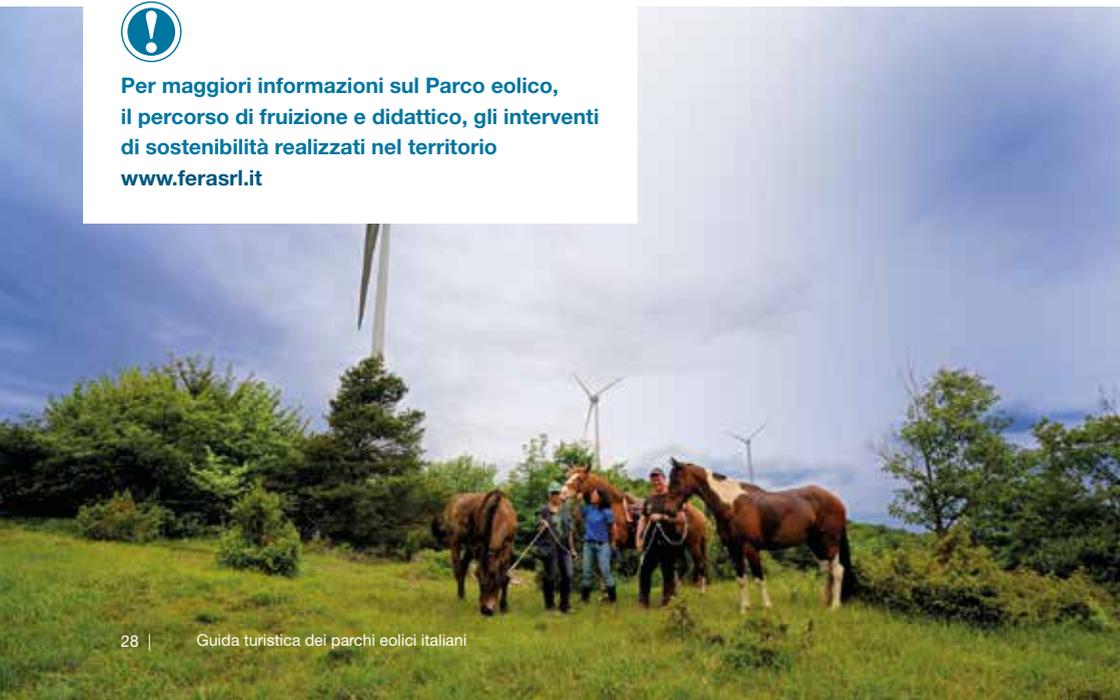
La Rocca Comune di Pontinvrea (Savona)



Sono quattro gli aerogeneratori di questo impianto, da 800 kW, per un totale installato di 3,2 MW. Il parco è entrato in funzione nel 2008 e prende il nome dalla Rocca della Ghingherina, una sommità rocciosa sullo spartiacque ligure-padano che si trova nella zona del sito eolico. L'area dell'impianto è per lo più adibita a prato ed è circondata da un bosco di faggi. Pannelli didattici accompagnano i visitatori in un percorso guidato dedicato al parco eolico e ai temi ambientali.



**Per maggiori informazioni sul Parco eolico,
il percorso di fruizione e didattico, gli interventi
di sostenibilità realizzati nel territorio**
www.ferasrl.it





Dove dormire

Rifugio La Sciverna

Località Bandite n.5
17046 Sassello (SV)

Agriturismo La Sorba

Località Assorba 1
17046 Sassello (SV)

Rifugio Monte Beigua

www.beigua.it



Dove mangiare

Ristorante La Pineta

Via Giovo, 25
17042 Pontinvrea (SV)

Ca del brusco

Loc. Piano1
Sassello (SV)

Rifugio Monte Beigua

www.beigua.it



Luoghi

Parco Beigua

www.parcobeigua.it

Vanni Oddera - Mototerapia

www.vannioddera.it

Amaretti Virginia

www.amarettivirginia.com

Scuderia del Vento ASD, gite a cavallo

Via Zotto (432,37 km)
17042 Pontinvrea (SV)
www.facebook.com



VISITA LA MAPPA INTERATTIVA DEL PARCO



Colline, foreste di faggi, pascoli, cascine, antichi insediamenti, torrenti. E' una meraviglia della natura Il Parco Naturale Regionale del Beigua, la più vasta area protetta regionale della Liguria situata a cavallo dello spartiacque appenninico, tra le Province di Genova e di Savona. Alcuni paesaggi potrebbero ricordare - con le dovute proporzioni - scorci delle Montagne Rocciose. Se non fosse che qui siamo sull'Appennino ligure e dunque in lontananza compare sempre il mare, quel "mare oscuro che si muove anche di notte e non sta fermo mai", come canta Paolo Conte. Un tempo montagna sacra ai liguris, oggi è conosciuta come l'"Altra Riviera", per via della sua principesca posizione: un rigoglioso balcone formato da montagne che si affacciano sul mare e che tiene insieme natura, storia, cultura e antiche tradizioni.

Riconosciuto dal 2005 come Geoparco internazionale e inserito nella Rete Europea dei Geoparchi, il Parco del Beigua è un luogo da esplorare con meticolosa lentezza: a piedi, in sella a una bicicletta o a cavallo, seguendo i numerosi percorsi che collegano i centri della costa e delle valli con le vette delle montagne e tenendosi a debita distanza dal frastuono della vicina civiltà. La rete escursionista si sviluppa per oltre cinquecento chilometri e permette di ammirare le bellezze ambientali e storico-culturali del parco camminando sui crinali montuosi a due passi dalla Riviera. Un bellissimo itinerario panoramico in quota, facilmente percorribile, parte da Prato Rotondo (1100 m.), nei pressi della vetta del Monte Beigua, dove si trova il rifugio omonimo ed il punto informativo del Parco. Da lì, seguendo le indicazioni dell'Alta Via dei Monti Liguri, il sentiero giunge ad uno spuntone di roccia sporgente dove si potrà osservare una delle viste più belle di tutta la costa, da Levante a Ponente. Proseguendo in falsopiano lungo





lo spartiacque ligure-piemontese si arriva alla casa della Miniera, un ex riparo degli operai che lavoravano all'estrazione del ferro oggi trasformato in un riparo per gli escursionisti, si attraversa il Passo del Faiallo, si supera la Cima del Pozzo e infine si giunge al rifugio Argentea, che si trova sulla sommità della cima Pian di Lerca, in uno dei tratti più spettacolari dell'Alta Via. Ristrutturato dall'Ente Parco del Beigua il rifugio è stato inaugurato nel 2014 e attualmente è gestito dal CAI di Arenzano.

Chi invece volesse confrontarsi con qualcosa di più avventuroso di una semplice camminata non ha che l'imbarazzo della scelta. La presenza di crinali rocciosi e pareti a strapiombo rende alquanto suggestiva la pratica dell'arrampicata. Nel parco ci si potrà allenare sulle palestre di rocca, sui siti naturali "chiodati" o anche cimentarsi con la pratica estrema del bouldering, l'arrampicata sui massi senza alcun tipo di equipaggiamento. I fanatici delle due ruote avranno a disposizione sei percorsi da MTB tutti all'interno del parco (è richiesto un buon allenamento) e ben due ciclovie del Beigua da percorrere con bici da strada. Mentre gli appassionati di rafting potranno lanciarsi nei canyoning lungo torrenti che attraversano gole strette e incassate. La scelta dipenderà anche dal periodo dell'anno. Se in primavera e estate sarà piacevole fare Nordic Walking - ci sono sei percorsi a disposizione tra i quali va menzionato il sentiero panoramico all'interno della Foresta della Deiva - in inverno è vivamente consigliato indossare le ciaspole e inoltrarsi in uno dei cinque percorsi segnalati che attraversano il parco. Mentre in autunno, quando la natura mette in atto forme di auto-protezione, è quasi obbligatorio attraversare il foliage della faggeta, con i verdi boschi del Beigua che si trasformano in un caleidoscopio di colori caldi: differenti tonalità di marrone, rossi cupi, gialli che sembrano arancioni.

Scendendo dal monte Beigua si può optare per una piacevole sosta a Sassello, noto già in epoca medievale quale centro per la lavorazione del ferro e oggi uno dei centri più economicamente vitali dell'entroterra savonese. Primo comune italiano ad ottenere la bandiera arancione del Touring Club a Sassello si viene, tra le altre cose, per andare a caccia di funghi porcini e per fare incetta degli storici amaretti, emblema della pasticceria sassellese. Fu una certa signora Getrude, nel lontano 1860, a ideare per usi casalinghi - aveva una piccola osteria - la ricetta di questo morbido pasticcino utilizzando i prodotti del territorio, le mandorle e le armelline, mandorle amare raccolte dal nocciolo dell'albicocca. Successivamente, visto l'imprevisto successo di questo singolare dolcetto dalla forma rotonda e dal retrogusto amarognolo, iniziarono le prime vendite locali, a cui fece seguito una discreta fama oltreoceano dovuta ai migranti che erano stati costretti ad espatriare per lavoro e infine, nei primi anni del Novecento, arrivarono anche i riconoscimenti internazionali all'esposizione Internazionale di Parigi nel 1911 e di Madrid nel 1914. Così nel II dopoguerra molti di quei laboratori artigianali diventarono moderne fabbriche e contribuirono a trasformare Sassello in un vero e proprio distretto dolciario. Da Sassello vale la pena fare un'ultima tappa a Pontinvrea, dove dal 2008 è in funzione il parco eolico La Rocca, che prende il nome dalla Rocca della Ghingherina, una sommità rocciosa sullo spartiacque ligure-padano che si trova nella zona del sito eolico.

Appena fuori da Pontinvrea abita una star internazionale del motociclismo freestyle, uno di quei folli che esegue il giro della morte a oltre venti metri d'altezza staccando le mani dal manubrio con la stessa semplicità con cui una persona normale si appresta a parcheggiare la macchina. Si chiama Vanni Od-





dera, è nato e cresciuto in queste terre e ora vive in una vecchia cascina con dieci ettari di terreno, prati e boschi di querce, un piccolo paradiso dove si è costruito il suo park di allenamento personale, con tanto di rampe, atterraggi vari, piste e passerelle per le bici. In questo borgo di montagna dell'entroterra ligure, dove la famiglia possiede da tempo una storica trattoria, La Pineta, Vanni Oddera è conosciuto da tutti. Per le sue acrobazie con la sua KTM, per il suo modo di fare piuttosto schietto e un tantino eccentrico, per il suo stile di vita, anni in giro per il mondo tra gare, donne e mondanità, ma anche per aver inventato da più di una decina d'anni la Mototerapia, portando sollievo e un barlume di speranza nelle vite di tanti ragazzi disabili. D'intesa con il Gaslini, l'ospedale pediatrico di Genova, nel 2012 si è inventato il progetto "Freestyle Hospital", introducendo le moto all'interno dei reparti pediatrici-oncologici. Un progetto che poi nel tempo ha acquisito un respiro internazionale. E in pieno lockdown, nel 2020, ha lanciato con un team di esperti "Mototerapia Take-away", iniziativa parallela che ha permesso di portare le moto direttamente a casa dei ragazzi, con un tour che ha attraversato gran parte della penisola. "Volevo ribaltare l'idea che fare del bene è da sfigati. E poi con me i ragazzi si fidano ciecamente. Quando mi vedono con la tuta mi scambiano per un supereroe", racconta Vanni Oddera, che a dodici anni scoprì di essere affetto dalla sindrome di Kartagener, una rara patologia genetica che provoca un'inversione degli organi speculare rispetto alla loro usuale posizione. I medici gli dissero che avrebbe dovuto fare attenzione anche a scendere le scale, ma non è andata esattamente così. Nonostante le ventisei ossa fratturate. E i problemi di vertigini. "Tengo gli occhi fissi sulla moto per non guardare in basso", dice convinto. Difficile credergli.



Parco eolico La
Rocca, Comune
di Pontinvrea
(Savona)





PARCO EOLICO

Naso di Gatto

Comuni di Savona, Cairo Montenotte e Albisola



PARCO EOLICO

Valbormida

Comune di Cairo Montenotte

Questi due impianti del savonese, sono formati rispettivamente da quattro aerogeneratori da 2,3 MW e da sei generatori da 800 kW. Il territorio è di grande fascino e storia, le torri sono state realizzate in un'area boschiva attraversata dai sentieri dell'Alta via dei Monti Liguri.



**Per informazioni sull'impianto
e sui percorsi didattici**

www.ferasrl.it (progetto Naso di Gatto)

www.ferasrl.it (progetto Valbormida)





Dove dormire

La casetta di Kamma e Niels

casettamontenotte.com

Palazzo K

palazzok.com

Casina Miera in Cascina

www.cascinamiera.it



Dove mangiare

Ristorante Quintilio

www.ristorantequintilio.it

Ristorante La Bruschetta

www.labruschettaristorante.it

Bar trattoria Laura

Viale della Libertà
17014 Ferrania (SV)



Luoghi

Ferrania Film. Museum

www.ferraniafilmmuseum.net

Museo dell'Arte vetraria Altarese

www.museodelvetro.org

Riserva naturale Regionale Adelasia

www.provincia.savona.it



Itinerari

Alta Via Monti Liguri

www.cailliguria.it



VISITA LA MAPPA INTERATTIVA DEL PARCO

Splendidi borghi medievali, antiche cascine e vastissimi boschi che sembrano presidiare il territorio con sguardo severo. Risalendo la Val Bormida dal mare si trova conferma a un certo immaginario che tradizionalmente si associa a quest'area alpino-appenninica. Ma non solo. Proseguendo in direzione di Cairo Montenotte si rimane colpiti dalla fotografia di ciò che rimane di una certa archeologia industriale novecentesca che ha caratterizzato questa valle, plasticamente rappresentata dai cosiddetti vagonetti, le spettacolari funivie del carbone - oggi ferme sul cielo sopra Savona - che dal porto trasportavano il combustibile, o il cotone, a San Giuseppe di Cairo, scavalcando ben 17 chilometri di boschi (al tempo era la funivia più lunga d'Europa) e che oramai sono parte integrante del paesaggio circostante.

Per comprendere meglio la storia industriale di questi luoghi bisogna fare tappa nel principale centro della Val Bormida, Cairo Montenotte, con il suo bel centro storico elegante, le case colorate e i resti di mura trecentesche, dove da qualche anno ha trovato posto, all'interno di Palazzo Scarampi, l'elegante sede del Ferrania Film Museum, memoria storica di quella che è stata una prestigiosa azienda del Paese, la Ferrania, leader nella produzione di materiale fotosensibile per la fotografia, le arti grafiche e la radiografia e naturalmente il Cinema. I materiali e i reperti in mostra evidenziano il sodalizio con Cinecittà, il marchio della Ferrania ha accompagnato tutta la stagione del neorealismo, e ci ricordano anche che il primo film italiano a colori, "Totò a colori", di Steno, fu girato in Ferraniacolor. Una pellicola a bassa sensibilità, richiedeva di illuminare la scena quattro volte di più rispetto al bianco e nero, che per una breve stagione divenne una sorta di palestra per molti direttori della fotografia esordienti, da Giuseppe Rotunno a Vittorio Storaro.

"La Ferrania è stata l'orgoglio della valle. Nei primi anni Sessanta dava lavoro a circa 4mila persone, più 2500 di indotto", racconta con un pizzico di nostalgia Alessandro Bechis, ex dipendente dello stabilimento e presidente dell'Associazione Ferrania Film Museum. Per un paio di generazioni l'azienda ha rappresentato molto più di un tradizionale luogo di lavoro, incarnando i tratti tipici della città/fabbrica inclusiva, in grado di fornire agli operai





abitazioni, mensa, dopolavoro, luoghi per attività ludiche, cinema e biblioteca. La consapevolezza di questa grandeur era simbolicamente raffigurata dall'insegna al neon rosso Ferrania (in seguito Ferrania 3M). Montata nel 1962, era lunga 36 metri, la lettera F era alta sette, e si dice che si potesse ammirare anche dall'autostrada.

Acquisita nel 1964 dalla multinazionale americana 3M, la Ferrania aveva nel suo patrimonio immobiliare anche la Riserva Naturalistica dell'Adelasia - una sorta di contributo compensatorio al territorio in un'area di grande attività industriale - una bellissima area privata protetta situata in Val Bormida nel territorio di Cairo Montenotte, acquistata nei primi anni duemila dalla provincia di Savona. Polmone verde del Ponente ligure, popolata di animali selvatici e alberi monumentali, rappresenta una sorta di paradiso per la biodiversità. E dunque un luogo ideale per un'escursione o una gita fuori porta per scoprire una Liguria quasi dimenticata.

All'interno della Riserva del Parco dell'Adelasia, entrato a far parte dei "Siti di Interesse Comunitario", si trova il rifugio Cascina Miera. Un tempo era un centro di educazione ambientale che la Ferrania negli anni Novanta ristrutturò per organizzare serate con i dipendenti a contatto con la natura. Oggi è una tappa dell'Alta Via dei Monti Liguri, l'itinerario escursionistico di lunga percorrenza (circa 430 km) che collega le estremità della riviera ligure da Ventimiglia alla Provincia di La Spezia, oltre che uno snodo centrale per tutti sentieri che si snodano nel parco. Un'ottima soluzione per andare alla scoperta delle bellezze naturalistiche di questa vallata è quella di affidarsi all'esperienza dell'associazione Cinghialtracks, un gruppo di amici valbormidesi con la passione per la bicicletta e per l'ambiente che si occupano in maniera volontaria della manutenzione della sentieristica e che organizzano escursioni di vario livello, anche con le E-bike, considerato che da queste parti i crinali appenninici non sono particolarmente clementi. Il tour classico del parco parte dal parcheggio che da accesso alla riserva e in breve raggiunge il rifugio Miera. Da lì il sentiero prosegue oltre il punto panoramico della Rocca dell'Adelasia, attraversa le trincee napoleoniche, i cascinali della valle dei canotti, la grotta dell'Olmo e infine giunge in prossimità della zona dove spiccano i famosi

faggi monumentali, il più alto dei quali supera i quaranta metri. Al termine del giro si può anche visitare il borgo antico dell'Abbazia di Ferrania, un'antica commenda medievale risalente all'XI secolo successivamente diventata corte dei Marchesi Scarampi e De Mari.

Dal Parco dell'Adelasia, inoltre, si possono raggiungere con le biciclette elettriche i due parchi eolici della zona, quello della Valbormida, inserito in un bel bosco ceduo di faggi, e quello di Naso di Gatto, che si estende su tre comuni confinanti (Savona, Cairo Montenotte e Albisola Superiore) nei pressi del Monte San Giorgio, da dove ci si può ricollegare all'Alta Via dei Monti Liguri. Piccola curiosità: non vi stupite se durante una di queste escursioni nella riserva naturale sentirete più di qualcuno accennare alla leggenda di Aleramo e Adelasia, figlia di Ottone I di Sassonia, che fuggirono dalle ire dell'imperatore del Sacro Romano Impero e approdarono dopo un lungo peregrinare in una piccola baia della costa ligure a cui diedero, in onore della principessa, il nome di Alaxia, la moderna Alassio. La storia fa parte del folklore locale. La leggenda fu ripresa anche da Giosuè Carducci in articolo del 1893 pubblicato su Nuova Antologia.

Da non perdere, per gli appassionati di storia, c'è anche il tour alla scoperta degli itinerari napoleonici. In questa parte dell'entroterra savonese infatti il giovane e ancora poco conosciuto Generale Bonaparte sconfisse nell'aprile del 1796 le truppe austro-piemontesi nel corso della famosa Battaglia di Montenotte - "la mia nobiltà risale a Montenotte", commenterà in seguito Napoleone - dando di fatto il via alla I Campagna d'Italia. Oggi naturalmente non è rimasto molto, ma seguendo il sentiero si possono ritrovare alcune tracce. Ad esempio nel parco dell'Adelasia, dove sono ancora visibili le trincee nella zona denominata Bric del Tesoro, o sul Monte Negino, dalla cui cima la vista può spaziare fino alla Corsica, dove l'11 aprile 1796 Napoleone Bonaparte vinse la sua prima battaglia, cambiando il corso della storia d'Europa. Per chi volesse proseguire il viaggio sulle orme di Napoleone nel savonese, dove tutto iniziò - la battaglia di Loano nel novembre 1795 è considerata talmente simbolica e strategica da essere immor-





talata in Francia con un'iscrizione sull'Arc de Triomphe - è nato un progetto dell'unione Europea che unisce Francia e Italia in un lungo itinerario che tiene insieme la Liguria, la Toscana, la Sardegna e la Corsica.

Infine i più sportivi e allenati potranno anche avventurarsi in un impegnativo tour Aleramico in MTB di almeno un paio di giorni che partendo dal Monferrato scende giù fino alla riviera Ligure di Ponente pedalando spesso in ambienti selvaggi e lontani dalla civiltà. Il bellissimo *bikepacking trip* ha inizio ad Acqui Terme, città termale già nota ai tempi dei romani, attraversa lo spartiacque tra la Valle Erro e la Valle Bormida, entra nella faggeta della Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia, risale l'Alta Via dei Monti Liguri e infine immersi nella macchia mediterranea conduce a Finale Ligure. Per un bel bagno e un pò di meritato riposo.

Rimanendo in zona un altro luogo che vale la pena visitare è senza dubbio il borgo di Altare, piccolo gioiello medievale situato a ridosso del Colle di Cadibona dove, in uno splendido edificio liberty che porta il nome di Villa Rosa, costruito nei primi anni del Novecento secondo i dettami dell'Art Nouveau, trova spazio il Museo dell'alta Vetraria altaese. In questo piccolo centro dell'entroterra ligure la lavorazione del vetro - vetri d'uso, da farmacia e di oggetti artistici - ha una storia millenaria introdotta, vuole la tradizione orale, da una comunità benedettina che avrebbe richiamato dal nord della Francia alcuni esperti artigiani. Sin dal Medioevo la lavorazione "à la façon d'Altare" non solo ha caratterizzato la vita economica e sociale del paese ma grazie al flusso migratorio dei vetrai altaesi si è diffusa in tutta Europa, dando fama e prestigio al paese. E ancora oggi il comparto del vetro costituisce una delle più importanti risorse produttive dell'intera Val Bormida.

Terminata la vista al museo, sarebbe davvero un peccato farsi sfuggire l'occasione di cenare da Quintilio, fenomenale locanda a due passi da Villa Rosa dove i due proprietari, Lorena e Luca, tengono alti i sapori della tradizione ligur-piemontese, con l'aggiunta di un po' di vulcanica eccentricità. Anche la cantina merita almeno una sosta.

PARCO EOLICO

Vento di Zeri Comune di Zeri (Massa-Carrara)



L'impianto è formato da cinque aerogeneratori da 2 MW per un totale installato di 10 MW. Si trova sul Monte Colombo, ad un'altezza compresa tra i 1.100 e i 1.300 metri. Ricade nel territorio del Comune di Zeri, in Lunigiana, al confine con le province di Parma e La Spezia. Faggete, castagneti, praterie montane di varie estensioni e pascoli caratterizzano l'area.



Per informazioni sull'impianto
www.ferasrl.it





Dove dormire

Mulino Marghen

www.mulinomarghen.com

Agriturismo Alla vecchia scuola

Fraz. Castoglio di Rossano
54029 Zeri (MS)

Hotel Gran Baita

Loc. Passo dei due Santi Zum
54029 Zeri (MS)



Dove mangiare

Qui come una volta

Località Noce di Zeri
54029 Zeri (MS)

Mulino Marghen

www.mulinomarghen.com

Osteria della Luna

Via Pietro Cocchi 40
54027 Pontremoli (MS)

Locanda Pizzeria Km Zeri

Località Patigno
54029 Massa



Luoghi

Agnello di Zeri

www.fondazioneSlowFood.com

Comprensorio sciistico Zum Zeri

www.zumzeri.eu

Museo della Stampa a Fivizzano

www.museimassacarrara.it

Montereggio - città del libro

www.visittuscany.com



Itinerari

Alta Via Monti Liguri

www.cailliguria.it



VISITA LA MAPPA INTERATTIVA DEL PARCO



Borghi immersi tra le vallate, silenzi di montagna, accompagnati da paesaggi mozzafiato, ritmi di vita antichi e bizzarre storie da raccontare. Salendo lungo la strada che collega Pontremoli a Zeri, nell'alta Lunigiana, dove i boschi di castagni man mano che si prende quota lasciano spazio alla faggeta, si ha la sensazione di entrare in un territorio misterioso, dove anche le identità regionali, così forti altrove, si fanno via via sempre più sfumate. Il paese di Zeri d'altronde, raccontano i più anziani, di fatto non esiste. E' un nome collettivo, che non sfignerebbe come titolo di un libro del collettivo di scrittori Wu Ming. Nella realtà tiene assieme una serie di piccole frazioni, ognuna con la propria storia, che unite formano una sorta di comune diffuso che da sempre mantiene un suo carattere autoctono, per via di un'impervia posizione geografica, incastonata all'interno di 3 vallate (Giordana, Rossano, Adelano) e racchiusa tra la Liguria e l'Emilia. "Zeri mangia del proprio pane e veste del proprio pelo" si soleva dire un tempo, per sottolineare la sua vocazione economica autarchica. Cereali, farina di castagne e allevamento di bestiame. Tranne un po' di turismo di ritorno non è poi cambiato molto da allora, in una zona dove tutti - scriveva il toscano Curzio Malaparte - sanno mescolare le zolle alle nuvole.

Le caratteristiche tipicamente appenniniche di Zeri ne fanno un luogo particolarmente adatto ai camminatori. Con un'infinità di splendidi sentieri, molto adatti anche alla mountain bike, utilizzati già in epoca medioevale. Seguendo la strada che arriva a Passo del Restrello, che segna il confine con la Liguria e unisce lo zerasco con l'Alta Val di Vara, ci si può immettere in una delle tappe dell'Alta Via dei Monti Liguri (AVMI), l'itinerario escursionistico di lunga percorrenza (circa 430 km) che collega le estremità della riviera ligure da Ventimiglia alla Provincia di La Spezia. In questa parte del cammino l'Alta Via ricalca abbastanza fedelmente l'antica "Via Regia", un tempo principale via di percorrenza per commerci e traffici tra Emilia, Toscana e Liguria. Per avere invece idea di come fosse dura la vita in queste zone si pos-





sono ripercorrere le antiche mulattiere della transumanza. La piu' conosciuta parte dal borgo di Noce, raggiunge il crinale del Monte Rosso e arriva al villaggio di Formentara, un antico alpeggio di cascine con il tetto di "piagne", le larghe pietre piatte tipiche della Lunigiana. Risalente ai primi del Cinquecento, oggi è disabilitato ma fino agli anni Cinquanta ospitava i pastori transumanti, che salivano con la bella stagione portando con loro le bestie e rimanevano in quota fino alla fine di novembre, quando era tempo di ridiscendere a valle. Dai pressi del villaggio si può raggiungere con una pista sterrata il Monte Colombo, dove ha sede il parco eolico, oppure riprendere la strada principale e arrivare al - Passo dei Due Santi, dove si trova il comprensorio sciistico di Zum Zeri, un tempo luogo di confine tra il Granducato di Toscana e il Ducato di Parma. Da lì la vista sul Golfo di La Spezia e delle Cinque Terre è davvero spettacolare.

In questo territorio l'eccellenza agricola riconosciuta è naturalmente l'agnello di Zeri, presidio certificato Slow Food. Si tratta di una razza ovina autoctona, la zerasca, sempre vissuta allo stato brado, rustica, ben riconoscibile per via delle sue corna prominenti. "E' un ceppo molto particolare della pecora appenninica, a rischio estinzione", racconta Cinzia Angiolini, referente Slow Food, che assieme ad altri allevatori ha creato nei primi anni duemila il Consorzio per la valorizzazione della pecora e dell'agnello di Zeri. Gli sarebbe piaciuto dipingere, invece è finita a fare la pastora. La potrete facilmente incontrare sul ciglio della strada che da La Dolce va verso verso Rossano, intenta a conversare con i suoi animali. Ne possiede 380. Alcune, quelle più vecchie, eredità dell'azienda paterna, le chiama ancora per nome: l'adelina, la natalina, la filippa. La carne dell'agnello di Zeri è considerata particolarmente prelibata. Magra, dolce, profumata ma senza nessun sentore di selvatico. Per rispetto della tradizione qui si cucina ancora l'agnello cotto nei testi: una sorta di forno portatile in ghisa (un tempo era di terracotta) con la forma di una pentola bassa e larga che viene riscaldato sul fuoco di fascine di legna e con il calore

della brace ardente. Cotture lente e prolungate, che ben si addicono ai ritmi silenziosi di queste terre di montagna.

L'immagine classica della Lunigiana, un po' da cartolina, è quella del borgo arroccato ai piedi di un castello che domina il passaggio lungo la valle. Una volta a Zeri vale dunque la pena perdere almeno una giornata gironzolando tra i paesi di questa terra di valico e di confine. Tra i borghi più interessanti merita certamente una visita Fivizzano, ribattezzata l'Atene della Lunigiana, in virtù di una storia di antica tradizione umanistica. In questo villaggio che un tempo era una stazione di sosta lungo la Via Nuova Clodia, e dove sono ancora visibili le mura volute da Cosimo de' Medici, Jacopo da Fivizzano fra il 1470 e il 1474 impiantò per la prima volta i caratteri tipografici per stampare testi di Giovenale, Virgilio, Cicerone, anticipando città come Vienna o Oxford. E sempre a Fivizzano ai primi dell'Ottocento Agostino Fantoni inventò la prima macchina da scrivere. Il Museo della Stampa, collocato all'interno del Palazzo Fantoni Bononi, rende omaggio al legame tra la Lunigiana e la stampa.

A proposito di libri. In Lunigiana c'è una piccola frazione di nome Montereaggio (Comune di Mulazzo) che oggi è conosciuta come la città del libro - unica città italiana inclusa nella lista mondiale delle book Town - e che ha una meravigliosa storia da raccontare. Nel 1815 i suoi abitanti, colpiti da una grave crisi agricola, per sopravvivere si trasformarono in librai ambulanti. Erano analfabeti, riconoscevano i libri dai colori e dalle immagini, ma questo non gli impedì di partire con le gerle cariche di libri alla volta delle città del centro e nord Italia. Questo commercio all'inizio poco più che di sopravvivenza s'intensificò durante il Risorgimento, quando alcuni di loro divennero quasi dei contrabbandieri, portando dalla Francia i libri carbonari proibiti dalla censura austriaca. Poi, con il passare del tempo, siamo ai primi del Novecento, alcuni ambulanti cominciarono a stabilirsi in città, prima organizzando la vendite tramite bancarelle (da cui il famoso premio Bancarella, assegnato dai librai) e poi fon-





dando vere e proprie librerie. Oggi il borgo, le cui vie sono intitolate ai grandi editori italiani, è abitato da una ventina di persone - torna ad animarsi ad agosto, quando va in scena la Festa del Libro (what else?) - ma in giro per il nord Italia ci sono ancora librerie che portano i nomi di quelle famiglie.

Per chiudere simbolicamente il cerchio e terminare questo long tour editorial-letterario non resta che spingersi verso il mare, in direzione del golfo dei poeti, dove nella seconda metà dei Cinquanta prese forma il più straordinario buen retiro italiano del Novecento. A Lerici, nella parte vecchia del paese, aveva casa Valentino Bompiani, una villa che si allargava con numerose appendici dove si era sistemata un'intera comunità che comprendeva, fra gli altri, molti dei suoi scrittori, da Moravia a Eco. Da lì al piccolo borgo di Tellaro, dove affacciata sul mare c'è la dimora di Mario Soldati, sono poco meno di quattro chilometri. Lo scrittore piemontese ci arrivò seguendo le orme di una fantomatica cassapanca da viaggio di Lawrence che doveva contenere chissà quali manoscritti inediti. Non riuscì naturalmente mai a trovarla ma Soldati si innamorò di questo luogo che allora si raggiungeva solo via mare e non se ne andò più via. L'ultima tappa del trittico conduce a Bocca di Magra, un piccolo villaggio affacciato sul fiume che negli anni Sessanta si trasformò nel rifugio prediletto degli intellettuali nostrani. Una sorta di feudo einaudiano, dove poteva capitare di incontrare Vittorio Sereni scrivere poesie sotto un pino, Vittorini mangiare alla celebre locanda Sans Façon e Mary McCarty assorta sulla riva del fiume mentre scriveva lettere alla sua amica Hannah Arendt. Il gruppo di amici-scrittori tentò anche di far approvare un piano regolatore, elaborato dall'architetto Giancarlo De Carlo (padre dello scrittore Andrea) per frenare i primi tentativi di speculazione, ma invano. Feroce scattò la perfida ironia di Luciano Bianciardi in forma di filastrocca. Cominciava così: "Orsù amici! In folta schiera difendiamo la scogliera".

PARCO EOLICO

Carpinaccio

Comune di Firenzuola (Firenze)



Inaugurato a Dicembre 2012, l'impianto è costituito da 17 macchine da 800MW, per un totale di 13,6 MW. Il progetto si colloca in un'area appenninica con una vista che spazia sui crinali e i boschi del Mugello. Nel parco è stato realizzato un percorso didattico per le scolaresche e i visitatori.



Per maggiori informazioni sul parco

www.agsm.it

www.parco-eolico-carpinaccio.it





Dove dormire

Piccola Firenze Hotel

www.hotelpiccolafirenze.it

Green Park Le Caselle

Via Bruscoli Fratte, 1015 - 50033 Firenzuola (FI)

Campeggio La Futa

Via Bruscoli Futa, 889h - 50033 Firenzuola (FI)



Dove mangiare

Antica Osteria di Nandone

Via Del Gioigo, 3 (254,52 km)
50038 Scarperia e San Piero (FI)

Trattoria Bar Bibò

Via Traversa, 454 - Loc. Traversa Passo della Futa
50033 Firenzuola (FI)
www.facebook.com/TrattoriaBarBibo

Ristorante Passo della Futa dal 1980

Via Traversa Futa, 1492 - 50033 Firenzuola (FI)
www.passodellafuta.com

Ristorante Da Jolanda

Via Traversa, 351 - 50033 Traversa (FI)

Ristorante La Rocca

Piazza Agnolo 3 - 50033 Firenzuola (FI)
laroccaristorante.net

Bar Lelli

Via Pietramala, 676 - 50033 Pietramala (FI)

Cooperativa Agricola Firenzuola

Via S. Antonio, 2 - 50033 Firenzuola (FI)
www.centrocarnimugello.it

Macelleria da Baldi Renzo

Via Nazionale, 28 - 50033 Covigliaio, Firenzuola (FI)



Luoghi

Museo della Pietraserena

www.comune.firenzuola.fi.it

Cimitero tedesco

kriegsgraeberstaetten.volksbund.de

Parapendio

pietramala.org

Via degli Dei

www.viadegliidei.it

Tour ville mediche

www.mugellotoscana.it

Palazzo Alidosi

www.museoguerralineagoticacasteldelrio.it



La varietà dei paesaggi, con i celebri passi di montagna che degradano fino alla pianura, i borghi antichi, la fauna tipica degli Appennini, le superbe residenze medicee e quelle sfumate eleganti e quei colori tenui che tanto influenzarono Giotto Di Bondone, conosciuto semplicemente come Giotto. Per una volta dimenticatevi le dolci e sinuose distese di colli e i “salici fiammeggianti che al pomeriggio - sono parole di Walter Benjamin - fanno guardia con le loro lingue di luce davanti ai bastioni”. C’è un’altro pezzo di Toscana che vale la pena esplorare. Per alcuni meno nobile di altri luoghi più blasonati, ma altrettanto affascinante. E certamente più genuina, come in fondo lo sono i suoi abitanti, simpatici brontoloni.

Benvenuti nel Mugello, un misterioso pezzetto di terra a nord di Firenze, racchiuso tra le foreste del Casentino, l’Appennino toscano-emiliano e la Piano di Prato, da molti immaginato come una sorta di non luogo, un fastidioso interposto da attraversare velocemente sulla tratta autostradale Firenze-Bologna. Pregando che il clima non sia troppo inclemente. Niente di più sbagliato, perché l’area del Mugello è un paradiso naturalistico tutto da esplorare. A piedi, lungo i sentieri della linea gotica, o in bicicletta. O magari seguendo percorsi tematici che raccontano la storia dei luoghi. L’ultimo ideato in ordine di tempo è “Il Cammino delle Terre di Giotto e Dante”, un percorso a tappe di 149 chilometri che ricalca con rigore storico gli itinerari di Giotto di Bondone, nato proprio da queste parti, precisamente a Vicchio, e di Dante, che il Mugello lo frequentò specialmente nel suo lungo esilio.

Questa però è prima di tutto la terra della famiglia Medici, che da qui partì alla conquista di Firenze. Se siete appassionati di trame politiche dell’Italia cinquecentesca vale certamente la pena ripercorrere il tour delle ville medicee che testimonia i segni della loro eterna grandeur. Da non perdere soprattutto Palazzo Vicari e villa Cafaggiolo, un gioiello rinascimentale (oggi di proprietà di una società privata) situata a Barberino del Mugello. Inserita dall’Unesco nella lista dei luoghi Patrimonio dell’Umanità la villa, realizzata dall’architetto Michelozzo



intorno al 1450 su commissione di Cosimo il Vecchio, era il luogo preferito di Lorenzo il Magnifico.

Risalendo verso l'alto Mugello, la parte del territorio che guarda verso la Romagna, una zona in cui i rilievi si fanno più aspri e le tradizioni più forti, si arriva a Firenzuola; qui troviamo, sul Monte Carpinaccio, l'omonimo parco eolico, affacciato su una valle attraversata dal fiume Santerno. Non a caso è una delle zone più ambite dagli appassionati di parapendio, che si recano qui per lanciarsi anche nelle ore notturne, accendendo il fuoco e utilizzandolo come punto di riferimento. L'impianto eolico, entrato in esercizio il 3 dicembre del 2012, vanta una potenza elettrica installata di 13,6 MW, sufficienti ad erogare energia pulita per circa 10.000 famiglie. Inoltre, una pagina a web specifica posta sul portale di Agsm (Meteo Centrali di Produzione), aggiorna in tempo reale su temperature, velocità e direzione del vento di questo sito. Passeggiando lungo il parco eolico è possibile osservare il percorso didattico che illustra le peculiarità tecniche e ambientali del sito, offrendo anche la possibilità di riposare presso l'attrezzata area si sosta.

A Firenzuola, "il bel paese che il Santerno bagna, ove si parla toscano in terra di Romagna", merita certamente una sosta la Chiesa di San Giovanni Battista. Distrutta dai bombardamenti nel 1944 e' stata ricostruita nel dopoguerra ex novo su progetto degli architetti Edoardo Detti e Carlo Scarpa seguendo il modello dell'architettura sacra del Novecento, che forse non piacerà agli amanti dei virtuosismi barocchi. Uscendo dal paese e alzando lo sguardo verso le montagne non si farà fatica a notare le numerose cave di pietra serena che modellano il paesaggio e che lavorano questa particolare pietra arenaria, elegante e con venature molto particolari, che veniva utilizzata già ai tempi di Brunelleschi per realizzare archi e colonne che adornavano la città di Firenze e che oggi è conosciuta in tutto il mondo. Alla sua notorietà ha in parte contribuito anche un personaggio molto particolare, Steve Jobs. Nel 1985, costretto a interrompere il suo primo periodo di attività alla Ap-



ple, Jobs si era regalato un viaggio in Italia. Arrivato a Firenze, si era comprato una bicicletta e aveva iniziato a girovagare in solitudine tra le architetture cittadine, rimanendo colpito dalle pietre delle pavimentazioni stradali. Erano pietre di un tranquillizzante grigio-blu, intenso ma accogliente. Provenivano proprio dalla zona di Firenzuola. Venti anni dopo, scrive il suo biografo Walter Isaacson, “avrebbe deciso che il pavimento dei principali Apple Store sarebbe stato fatto con lastre di arenaria provenienti da quella stessa cava”. Alcuni suoi collaboratori avanzarono la proposta di riprodurre colore e trama con il cemento, anche per ridurre sensibilmente i costi, ma l'inventore di Apple, naturalmente, fu irremovibile: bisognava utilizzare la pietra serena. Ancora oggi a Firenzuola sono in molti a ricordarsi le discussioni al limite dell'ossessione con i progettisti di Steve Jobs sulle sfumature e la purezza ideale della pietra.

Non tutti i ricordi sono però spensierati. Da queste parti passava infatti la linea gotica, la linea difensiva costruita dall'esercito tedesco in Italia fra l'estate del 1944 e l'inverno 1945 che tagliava la penisola in due, dalla Versilia a Pesaro, sfruttando la morfologia degli Appennini e utilizzando i crinali come veri e propri punti di resistenza all'avanzata degli alleati. Non si trattava di una linea continua di fortificazioni ma di un insieme di difese posizionate in luoghi strategici, come il passo della Futa e il Passo del Gogo, i due principali valichi montani. Per riscoprire quelle zone e rievocare un pezzo di storia dolorosa si può prendere parte a una delle passeggiate storiche organizzate da associazioni locali come trekking Mugello e Sulla Linea del Fronte!, che vi porteranno in giro alla scoperta dei bunker, postazioni e gallerie utilizzate dai rispettivi eserciti. Arrivati in cima al Passo della Futa, tappa anche del noto percorso di trekking “La via degli dei” che collega Bologna a Firenze, è davvero da non perdere la visita al cimitero militare germanico, monumento alla memoria che ospita più di trentamila soldati tedeschi caduti durante l'offensiva alleata e le cui salme sono state recuperate da sepolture provvisorie in oltre duemila comuni. Realizzato interamente in pietra serena





di Firenzuola, è uno spazio particolarmente suggestivo senza essere minimamente auto-celebrativo, più simile a un luogo di meditazione, perfettamente integrato nel paesaggio, che non a un tradizionale cimitero. D'estate si organizzano anche spettacoli teatrali con vista sugli Appennini. Altra tappa molto interessante è il paese di Castel del Rio, dove si trova il Palazzo Alidosi, risalente ai primi decenni del XVI sec, costruito con l'intento di sottolineare la solidità del potere della famiglia Alidosi. Il Palazzo è stato interamente restaurato ed ospita, oltre alla sede comunale, il Museo della Guerra-Linea Gotica, l'Animal Tower e il centro didattico dedicato al Castagno, l'albero da frutto tipico della zona appenninica. Sempre a Castel del Rio troviamo anche il Ponte degli Alidosi, eretto a cavallo tra il XV e il XVI secolo, un particolare ponte ad arco che a suo tempo ha favorito il movimento commerciale della Vallata del Santerno, in un'epoca in cui i ponti erano piuttosto rari.

Last but not least. In queste zone non si viene solo in cerca di rievocazioni storiche o di panorami mozzafiato ma anche per assaggiare quella che è considerata la migliore fiorentina d'Italia. E qui, vale la pena saperlo prima, è bene non scherzare troppo. Perché non si sta parlando di un semplice taglio di carne ma di una eccellenza che rimanda alla tradizione e all'identità toscana. Qualcuno ne fa risalire le origini addirittura ai Medici (sempre loro). Comunque sia, questo è il regno della bistecca alla fiorentina. Naturalmente da cuocere esclusivamente alla brace e da mangiare rigorosamente al sangue. Altrimenti, come dicono i toscani, "meglio la braciola".

I posti dove provarla non sono pochi e tutti quelli a cui chiederete un suggerimento vi racconteranno bisbigliando di conoscere il luogo perfetto. Che sarà sempre diverso a seconda dell'interlocutore. Noi vi segnaliamo l'Antica osteria di Nandone, in località Omomorto, lungo la strada che da Scarperia sale verso il passo del Giogo, inserita qualche anno dal Telegraph tra i tredici posti migliori al mondo dove mangiare carne. L'unica avvertenza è scritta in bella vista, in una ironica lavagnetta all'interno del locale: "vegano stammi lontano".

PARCO EOLICO

Santa Luce

Provincia di Pisa

Inaugurato nel 2012, l'impianto è costituito da tredici aerogeneratori da 1,8 MW, per un totale di 23,4 MW. Il parco si trova in un'area boschiva, attraversata da strade e sentieri pedonali.



Per maggiori informazioni sul parco
www.edison.it





Dove dormire

Locanda La Gazzetta

www.lagozzetta.it

Agriturismo Le Valli

Via Comunale di Terricciola, 18
56030 Collemontanino (PI)

Agriturismo Il Gelso

Via Citerna 8
56040 Pomaia (PI)



Dove mangiare

Agriturismo Podere Il Fornacino

www.podereilfornacino.org

Locanda La Gazzetta

www.lagozzetta.it

Bagno Ausonia

Lungomare Vespucci
57016 Castiglioncello (LI)



Luoghi

Centro Studi Buddista

www.iltk.org

Riserva Naturale Santa Luce

www.lipu.it

Flora - lavanda

flora.bio/it

Azienda Agricola Villa Magra

azienda-agricola-biologica-villa.business.site

VISITA LA MAPPA INTERATTIVA DEL PARCO



“Attenzione. In questo paese i bambini giocano ancora per strada”, recita un cartello all’entrata del paese di Santa Luce, piccolo borgo medievale - sono ancora visibili i resti della rocca e tratti di cinta muraria - situato sulle ultime propaggini delle colline pisane. Siamo in una terra tipicamente toscana, dove l’agricoltura si è trasformata in paesaggio urbano. O, come scriverebbe qualche rivista di architettura, urbanistica rurale. Oliveti secolari, filari di vigneti, colture di cereali. Non troverete terreni incolti da queste parti, perché qui tutto è coltivato. Da agricoltori che nel tempo sono diventati, per necessità, anche produttori. Come racconta il sindaco, Giamila Carli, “siamo un popolo di coltivatori ingegnosi. Qui vive il classico contadino toscano che dalla fatica crea il miracolo della produzione eccellente”. Con un’attenzione sempre crescente verso il biologico e più in generale verso un’agricoltura sostenibile. I prodotti del territorio sono quelli tradizionali, pasta, vino, olio, ma non solo.

Percorrendo la strada serrata che si addentra nell’ampia area boschiva dove ha sede il parco eolico più grande della Toscana, circondato da strade e sentieri che un tempo venivano utilizzati per la raccolta di legna e oggi sono terreno di caccia per scorribande in mountain bike (a patto di avere un po’ di gamba visto i percorsi parecchio ondulati, che in Spagna chiamerebbero rompepiernas), si potranno facilmente incrociare suini di razza antica, le cui tracce storiche si ritrovano perfino in un celebre affresco senese di Ambrogio Lorenzetti, “Gli effetti del Buon Governo in campagna”. Sono gli allevamenti di cinta senese di Massimo Cantini, che dopo aver comprato negli anni Ottanta un podere abbandonato nel bosco negli anni ha tirato su, con l’aiuto della famiglia, l’azienda agricola Villa Magra. “Abbiamo iniziato come coltivatori di olivi e poi siamo diventati allevatori. Ora





facciamo anche la trasformazione e commercializzazione di carne di cinta senese - spiega - una razza che ha rischiato l'estinzione e che deve essere allevata allo stato brado, o semibrado, e alimentata al pascolo". L'ultima novità familiare, gestita dal figlio Jacopo, è un agriturismo in via di realizzazione del tutto particolare: si dormirà infatti in una yurta originale, le tradizionali tende mongole rotonde e costruite in legno, fatte arrivare appositamente da Ulan Bator. Solo che invece di mangiare i Buuz dei nomadi mongoli, spessi ravioli farciti di carne di montone, vi dovrete accontentare di superbi salumi di cinta senese.

L'ingegnosità toscana però non si ferma all'agricoltura, anche se la terra rimane un punto di riferimento. Da alcuni anni infatti queste colline si sono magicamente trasformate in un profumato angolo di Provenza, con campi di grano riconvertiti per coltivare la lavanda. Grazie all'intuizione di Rosario Rizzi, un napoletano trapiantato in Toscana, presidente di Flora, azienda che realizza oli essenziali e prodotti erboristici di alta qualità, tutti certificati bio. "La lavanda è una panacea mediterranea che si abbina bene con il grano - racconta - siamo partiti cinque anni fa con una sperimentazione e oggi abbiamo una ventina di ettari e 6-7 aziende che coltivano lavanda". La "valle dei profumi", come è già stata ribattezzata, sta diventando di gran moda al punto che due anni fa, prima che il Covid trasformasse radicalmente le nostre vite, è stato organizzato un Festival della Lavanda nel periodo della fioritura, a metà giugno, con convegni, spettacoli, teatrali e il coinvolgimento di tutto il paese. Partendo da questa esperienza, negli ultimi tempi è cresciuta tra gli imprenditori locali la consapevolezza e la volontà di fare sinergia e condividere gli sforzi. "Abbiamo realizzato una rete di imprese diverse in 6-7 comuni, con l'obiettivo di lavorare sul turismo

esperenziale - spiega Rizzo - i ristoratori ad esempio dovranno garantire un pasto biologico al giorno e un kit di cortesia dei bagni con prodotti certificati. L'idea è quella di promuovere le eccellenze sul territorio ma anche di stimolare un cambiamento dal basso da parte del visitatore”.

In questa dimensione di turismo lento merita senz'altro una visita la Riserva regionale di Santa Luce, che include al suo interno un lago realizzato dalla azienda Solvay negli anni '60 come bacino di raccolta idrica. Il lago, privato, non è balneabile, ma la riserva è gestita dalla Lipu dal 1992 e nel 2009 è diventata un Sito di Importanza Comunitaria (SIC). Paradiso del birdwatching, si contano circa 200 specie diverse di volatili, l'area è un corridoio ecologico nelle rotte migratorie per i grandi veleggiatori che arrivano a primavera e ripartono a fine estate. Nei weekend si può visitare la riserva con un percorso natura di 2 chilometri che costeggia in parte il lago, o partecipare a una delle tante iniziative messe in piedi dalla Lipu che, oltre a svolgere un compito conservazionistico e di tutela, organizza eventi, corsi a tema e laboratori per ragazzi, molto seguiti.

Sono pochi invece i forestieri capaci di immaginarsi che tra queste ondulate colline abbia trovato rifugio, oramai da più di quarant'anni, l'istituto Lama Tzong Khapa, un centro di Buddismo tibetano di tradizione mahayana. Lo aprirono tre ragazzi milanesi folgorati nei fatidici Settanta sulla rotta hippy verso il Nepal e che al loro ritorno in patria decisero di lanciarsi in una nuova avventura. Considerando il clima dell'epoca, sarebbe dovuto essere qualcosa di molto simile a una comune, o un mandala, ma nel tempo si è trasformato uno dei luoghi buddisti più importanti d'Europa (il gossip, immancabile anche in ambito spirituale, racconta che qui siano passati,





tra gli altri, anche Richard Gere e Roberto Baggio). Ubicato nel paese di Pomaia, frazione di Santa Luce, Il Centro studi è costituito da un sangha (comunità dei praticanti) monastico e da un gruppo eterogeneo di studenti e corsisti provenienti da tutto il mondo che seguono lezioni di filosofia, corsi di meditazione e master in neuroscienze, in collaborazione con l'Università di Pisa. A breve inoltre, dopo un travaglio burocratico durato più di un decennio, vedrà la luce, nella zona di una ex cava visitata nel 2014 anche dal Dalai Lama, il centro buddista più grande d'Europa, con tanto di monastero, tempio e biblioteca.

Da queste colline toscane si va naturalmente al mare a Castiglioncello, a non più di 15 minuti di macchina. Piccola punta affacciata su un bel mare di scogli fu resa celebre nell'immaginario collettivo cinematografico da alcune scene del film *Il Sorpasso*, di Dino Risi, una pellicola nata senza particolari pretese ma che finì per trasformarsi nel racconto generazionale di un'intera stagione, quella dei Sessanta, delineandone i tratti con chirurgica chiarezza: l'illusione, il cinismo e la rovinosa caduta. Semplificando, il senso della vita. Da allora Castiglioncello non è poi cambiata molto, soprattutto la parte vecchia, dove le ultime ville furono costruite prima della Guerra - la più bizzarra resta villa Celestina, di architettura modernista - anche se la spiaggia del Sorpasso, quella dove di notte si poteva godere "dell'aria aperta e di un soffitto di stelle", non esiste più, spazzata via da un gioco di correnti. Se però avete qualche curiosità da soddisfare sul film potete sempre recarvi ai bagni Lido, dove la storica titolare, Edda Lami, novantenne con energia e parlantina da ventenne, memoria storica del borgo, saprà certamente soddisfare le vostre curiosità. In almeno cinque lingue. Il russo lo sta ancora imparando.

PARCO EOLICO

Poggi Alti Comune di Scansano (Grosseto)



Inaugurato nel 2007, l'impianto è costituito da 10 torri da 2 MW, per un totale di 20 MW. Posizionato su dei crinali di colline ad un'altezza di circa 600 metri sul livello del mare, dal percorso interno al parco dove si trovano cartelloni didattici si può godere di una vista che spazia dal mare al monte Amiata.



Per maggiori informazioni
www.rwe.com





Dove dormire

Antico Casale di Scansano

www.anticocasalediscansano.it

Agricampeggio Gli Olmi

www.agriturismolapoderina.it

Locanda Terenzi

Località Montedonico
58054 Scansano (GR)



Dove mangiare

Osteria Il Rifrullo

Via Guglielmo Marconi, 3
58054 Scansano (GR)

La Locanda di Torquato

Via del Corso, 10
58054 Montorgiali (GR)

Ristorante Caino

www.dacaino.com



Luoghi

Consorzio Tutela Vino Morellino di Scansano

www.consorzioarellino.it

Cantina Terenzi

www.terenzi.eu

Montemerano

www.montemerano.info

Terme di Saturnia

www.termedisaturnia.it



Itinerari

Via Clodia

www.anticaviaciodia.it



VISITA LA MAPPA INTERATTIVA DEL PARCO

Castelli, paesi medioevali, borghi fortificati e città tufacee, costruite sulla cima di speroni di tufo. C'è una comune origine aldobrandesca - potente famiglia feudale di origine longobarda che dominò vasti feudi della Toscana - in questo microcosmo magico chiamato Maremma, rinomato oltre che per la sua bellezza per la varietà del suo territorio: da un lato il mar Tirreno, dall'altro le bianche vette del monte Amiata. Nel mezzo, dove Dante vedeva, nella Divina Commedia, una terra impervia e nefasta, oggi ci sono boschi, riserve naturali, villaggi, colline coltivate e zone termali. Sintetizzando, un piccolo paradiso che si estende tra le province di Livorno e Grosseto. Con le sue peculiarità e le sue eccellenze.

La fascia collinare tra i fiumi Ombrone e Albegna che attraversa la maremma ha il suo epicentro, anche simbolico, nel borgo di Scansano, in antichità famoso come luogo di villeggiatura dei grossetani che si trasferivano in massa per la cosiddetta "estatura", in modo da fuggire ai rischi della malaria. Girovagando tra le colline si noterà che in molte parti di questo territorio della maremma grossetana sono evidenti le tracce di civiltà etrusche e romane. In posizione intermedia tra l'Aurelia e la Cassia, a 30-40 chilometri dal mare, qui passava la via Clodia, una via commerciale più che militare, che iniziò a svilupparsi quando i Romani cominciarono ad espandere la loro potenza. Oggi difficilmente troverete traccia del suo elegante basalto di oltre 4 metri ma grazie al minuzioso lavoro della rete escursionista toscana si potranno seguire senza particolari difficoltà alcuni itinerari sulle tracce di questa misteriosa via consolare. Uno dei più suggestivi, da percorrere a piedi o in bicicletta (consigliata una MTB e l'utilizzo di un



GPS), ideale rappresentazione di cosa può offrire in termini turistici questa parte di maremma, parte da Murci, minuscola frazione di Scansano, e seguendo le strade bianche utilizzate un tempo dai pastori transumanti conduce sotto le grandi pale del parco eolico di Poggi Alti, dal quale si può ammirare una spettacolare vedute della costa tirrenica. Dal parco si può fare una deviazione verso Pomonte e raggiungere la conca di Cerreto Piano, dove un tempo sorgeva una delle più antiche miniere di mercurio della maremma, oppure proseguire lungo la via Clodia fino al Castello di Montepò, bellissima villa fortificata d'impianto medioevale, oggi di proprietà di un'azienda vinicola che ha acquistato la villa dalla famiglia di Graham Greene, uno dei più importanti scrittori del Novecento. Proseguendo ancora il cammino si giungerà nel bel borgo di Montorgiali, dominato dal castello omonimo, con le sue tipiche finestre ad arco. In alcuni punti sono ancora visibili le feritoie e le mensole su cui poggiavano i piombatoi, che venivano utilizzati per gettare pietre o frecce sugli assalitori.

In alternativa dal parco eolico si può scegliere di voltare le spalle al mare e dirigersi in direzione opposta, verso lo splendido borgo di Montemerano, uno dei più caratteristici di tutta la maremma. Edificato in epoca duecentesca dalla famiglia Aldobrandeschi sulla parte più alta della collina, merita una visita anche solo per osservare la scenografica Piazza del Castello, con le sue case in pietra e il suo assetto tipicamente medievale. E, sostengono i buon intenditori, anche per provare le specialità del leggendario ristorante Caino (volendo anche locanda), regno della chef stellata Valeria Piccini. Da Monteme-



rano basterà allungarsi qualche chilometro (c'è anche un bel sentiero per gli amanti del trekking) per ritrovarsi piacevolmente immersi nei fumi vaporosi delle acque sulfuree dell'antica città termale di Saturnia, che sgorgano ad una temperatura di 37.5 °C. Secondo una delle numerose leggende fu il Dio Saturno, adirato dalla stoltezza umana, a scagliare a terra un fulmine e a originare un cratere dal quale iniziò a fuoriuscire acqua calda ricca di vapore. Che sia vero o meno sembra comunque un modo piacevole per terminare (o cominciare) una giornata.

Questa zona è conosciuta naturalmente anche per essere la patria del celebre Morellino di Scansano, un vino rosso che rappresenta una delle riconosciute eccellenze del territorio. Composto per almeno l'85% da sangiovese, è un vino cresciuto in un ambiente capace di sfruttare i vantaggi della collina e le brezze provenienti dal mare, dove già ai tempi degli etruschi si coltivava la vite. "Un vino particolare, che non ha un grado di invecchiamento obbligatorio, come il Brunello di Montalcino", racconta Alessandro Sabatini, da quasi vent'anni titolare dell'enoteca Scansanense oltre che una sorta di consigliere per i curiosi visitatori di passaggio. "Questo significa che si possono trovare vini profondamente diversi all'interno dello stesso territorio, da quelli giovani che fanno solo un passaggio in acciaio, e che dunque hanno un tannino leggero, molto bevibile, a selezioni che fanno fino a 2 anni di invecchiamento in legno e prendono il grado di riserva". Nato come un vino tipicamente maremmano grazie allo sforzo di un piccola pattuglia di produttori storici, ancora oggi sul mercato, il morellino negli ultimi vent'anni è sensibilmente cresciuto in qualità fino raggiungere





nel 2007 la denominazione DOGC (denominazione di origine controllata e garantita) e oggi è una realtà riconosciuta a livello internazionale che produce circa 14 milioni di bottiglie l'anno. E che tiene assieme produttori storici come Erik Banti o la fattoria Mantellassi e nuove moderne realtà vinicole, come la famiglia Terenzi, milanesi trapiantati in terra di toscana.

Una volta intuito quando sia importante per il territorio questa realtà vitivinicola, non è poi così difficile immaginare che uno dei periodi migliori per far visita a questa parte di maremma arrivi a settembre, quando i borghi si animano con le feste dedicate all'uva. A Scansano va in scena, gli ultimi due weekend del mese, la "Festa dell'Uva", che ha da poco superato i cinquant'anni di età, con le cantine del centro storico che si aprono al pubblico e l'intero paese che si colora festosamente di viola. A Pitigliano, nelle bellissime cantine scavate nel tufo, viene organizzata la manifestazione "Settembre di vino", con degustazioni e musica a rallegrare le serate, mentre nel borgo di Manciano si tiene la storica "Festa delle Cantine". Qui oltre a provare i vini locali vale la pena assaggiare i ciaffagnoni, antiche frittatine di uova, acqua e farina antesignane delle crêpes (sic). La vulgata vuole infatti che questa ricetta maremmana, nata intorno al Quattrocento, abbia fatto prima il giro della Toscana, raggiungendo Siena e Firenze, e sia in seguito emigrata in quel di Parigi alla corte di Caterina de' Medici, che si trasferì in Francia nel 1533 portando con se la sua cuoca di fiducia. Forse però è meglio non raccontarlo agli amici francesi.

PARCO EOLICO

Tocco di Vento

Comune di Tocco da Casauria (Pescara)



L'impianto è formato da quattro aerogeneratori da 800kW, per un totale installato di 3,2 MW. Il progetto nasce come revamping della prima centrale eolica realizzata in Italia: due turbine monopala Riva Calzoni da 200 kW ciascuna, installate a Tocco da Casauria (Pescara) nel 1992. Tocco di Vento è immerso in un uliveto secolare che produce le caratteristiche e pregiate olive toccolane, con una bellissima vista sulla Majella.



Per gli interventi di valorizzazione del territorio, i premi ricevuti per la sostenibilità e la fama internazionale del Parco
www.ferasrl.it





Dove dormire

Agriturismo Madonna degli Angeli

www.madonnadegliangeli.com

B&B La casa di Tocco

Via Giuseppe Mazzini, 22
65028 Tocco da Casauria (PE)

L'oliveto

Località Sant'Anna
65028 Tocco da Casauria (PE)



Dove mangiare

La Quiete

Via Tiburtina Valeria, km 188/800
65028 Tocco da Casauria (PE)

Marlon

Strada Statale, Via Tiburtina Valeria
65028 Tocco da Casauria (PE)

Villa del barone

www.villadelbarone.com



Luoghi

Terme di Caramanico

termedicaramanico.it

Fausto Zazzara

www.spumantifaustozazzara.it

Turismo esponenziale - Cooperativa Il Bosso

www.ilbosso.com

Olio - azienda Giardini di Giulio

www.olitaly.it

Parapendio

www.vololiberotocco.it

Comune Bolognano



Itinerari

Il Cammino di Celestino

www.camminodicelestino.com



Cantine di tufo scavate nella roccia, uliveti ultra secolari, cammini di montagna e una posizione geografica invidiabile, nel punto in cui il parco nazionale della Majella, assieme al monte Morrone, finisce con l'abbracciare quello del Gran Sasso. Benvenuti a Tocco da Casauria, piccolo borgo dell'entroterra pescarese conosciuto come "il paese del vento" ("tocche senza vende è come lu diavule senza dente", recita un proverbio locale). Si racconta che fino a qualche anno fa, quando il clima non era ancora impazzito e manteneva una sua linearità, a Tocco da Casauria si poteva con misurata certezza stabilire l'ora esatta in base alla provenienza del vento, che a seconda dei momenti poteva arrivare dalla gola di Popoli, dalla marina o scendere giu' dalla Majella.

Luogo d'elezione di un moderno parco eolico, uno dei primissimi in Italia, che ha contribuito a migliorare la vita economica e a rivoluzionare la sensibilità ambientale dei suoi abitanti, la storia di Tocco è stata celebrata persino in un articolo di prima pagina del New York Times del 2010 dal titolo evocativo, "Il paese con il vento in poppa", che ha portato al paese rilevanza internazionale e favorito un'onda lunga turistica che ancora prosegue. Una piccola grande rivoluzione verde per questo borgo di poco più di duemila anime dove furono costruiti, subito dopo l'unità d'Italia, i primi pozzi petroliferi italiani (terzi al mondo dopo Usa e Romania), quando si scopri' che le falde acquifere tiravano fuori il bitume, depositato all'interno della montagna. Oggi, al contrario, la storia di Tocco è strettamente legata alle energie rinnovabili. "Siamo stati il primo Comune sotto i 5mila abitanti e uno dei primi in Abruzzo a partire con il servizio di rifiuti porta a porta. E grazie ai fondi del parco eolico abbiamo migliorato il servizio non caricandolo sui cittadini, abbiamo utilizzato gli impianti fotovoltaici per l'illuminazione pubblica e siamo stati il primo





paese nella nostra zona a iniziare la digitalizzazione delle scuole elementari e medie”, racconta il sindaco, Riziero Zaccagnini.

Ma non di solo vento si vive. Conoscere Tocco da Casauria significa anche menzionare la toccolana, una cultivar autoctona che deve il suo nome proprio al suo luogo di origine. Si tratta di una pianta di ulivo che ben si adatta a questo microclima, dove il vento costante spazza via l'umidità, e dalla quale si tira fuori un extravergine sofisticato DOP, amarognolo e piccante, che rappresenta uno dei vanti locali da esportare. “Sono circa 80mila piante ultra secolari che da altre parti non attecchiscono, o non danno il frutto, e che crescono solo in questo piccolo territorio di aria casauriense”, spiega Stefano Di Giulio, titolare di un'azienda agricola e uno dei promotori dell'associazione che riunisce una rete di aziende con l'obiettivo di far rispettare un disciplinare di produzione unico e al tempo stesso di riunirsi intorno a un prodotto che sia rappresentativo del territorio. Un'unica avvertenza: a Tocco l'olio non si assaggia volgarmente su un tozzo di pane, ma si degusta come fosse uno champagne. Per apprezzarne le sfumature di complessità e la diversità di profumi: dal carciofo al cardo alla mandorla.

Questo borgo battuto dal vento è noto anche per la sua tradizione vinicola e le sue cantine, spesso dislocate in antiche grotte di tufo. Alcune di queste appartengono a Fausto Zazzera, che ha tutte le carte in regola per essere definito un personaggio novecentesco. Ingegnere civile non più giovanissimo, da circa quindici anni si è messo in testa di produrre, all'inizio per gioco, poi più seriamente, un metodo classico artigianale, utilizzando vitigni locali, che non ha nulla da invidiare a spumanti più blasonati. La produzione delle uve, e della base spumante, avviene sulle

colline di Crecchio, antico borgo medioevale in provincia di Chieti. La spumantizzazione invece è curata artigianalmente (nel vero senso della parola, vedere per credere) proprio da Fausto Zazzara nelle cantine ipogee di Tocco da Casauria. Quella più grande, bellissima, è una cantina di tufo scavata nella roccia risalente al XV secolo e un tempo apparentemente ai baroni Bonanni d'Ocre, che la utilizzavano come via di fuga. Il nome dell'azienda rende bene l'idea del personaggio. Si chiama Majgual, perché gli amici gli continuavano a ripetere che lo spumante era ottimo ma ogni bottiglia era diversa da quella precedente. A malincuore però sta per cambiare nome. Sostiene che gli stranieri potrebbero non comprendere appieno la sua raffinatezza.

E forse un buon bicchiere di rosé potrebbe venir d'aiuto per salire sulla montagna di Tocco e volare sostenuti dal vento ammirando il borgo e le valli circostanti. Da un paio di decenni infatti la zona, grazie alla sua posizione strategica, a ridosso del massiccio del Morrone e aperta verso il mare, è diventata uno dei punti di riferimento, anche internazionale, per lanciarsi con il parapendio da una piattaforma naturale posta a seicento metri di quota. Per scoprire il territorio intorno invece un'altra opportunità potrebbe essere quella di seguire il "Sentiero della sostenibilità", un progetto avviato due anni fa dalla cooperativa il Bosso, specializzata in turismo esperienziale (da non perdere il viaggio in canoa lungo il fiume Tirino). Il percorso, ventidue chilometri da percorrere in bicicletta, ben segnalato da un sistema integrato di cartellonistica, attraversa l'intera zona casauriense. Si passa per Tocco da Casauria, si attraversa Torre de Passeri, dove è obbligatoria una visita alla vicina Abbazia di San Clemente, lungo l'antico percorso della Via Claudio-Valeria - la vulgata vuole che il Centerbe, liquore locale ad alta gradazione alcolica rica-





vato dalla infusione di erbe mediche, sia stata prodotta per la prima volta tra le mura benedettine - e si giunge a Bolognano, antico borgo adagiato su una collina che domina la Valle del fiume Orta. Un luogo che oltre ad essere il regno del Montepulciano d'Abruzzo per un lungo periodo è stato un avamposto artistico diffuso, grazie all'attivismo di Lucrezia De Domizio Durini, stravagante editrice, appassionata di arte contemporanea, conosciuta come la baronessa, capace con la sua energia creativa di trasformare l'intero paese in un luogo di cultura internazionale. A Bolognano visse per un lungo periodo anche l'artista e scultore Joseph Beuys, lo sciamano dell'arte, che proprio in quel piccolo borgo trovò il luogo ideale per dare libero sfogo alla sua visionaria idea di "scultura sociale". Nel '99 il Comune gli dedicò "Piazza Joseph Beuys".

Per i più montanari invece il consiglio è quello di risalire il Parco della Majella e fare tappa, dopo una ventina di chilometri, nell'antico centro termale di Caramanico - la leggenda vuole che sia stato il nipote di Carlo Magno, il monaco Caro, a fondare la città - dove le duplici proprietà curative delle sue acque termali, solfuree ed oligominerali, promettono soluzioni miracolose. Da lì i più volenterosi potranno anche addentrarsi lungo i sentieri di "Il Cammino di Celestino", ideale viaggio sulle tracce dell'eremita Pietro da Morrone, futuro Papa Celestino V, che scelse proprio la Majella per il suo percorso di fede. La fatica per il dislivello percorso sarà certamente ripagata dal magnifico panorama che si apre sul massiccio del parco e le sue rave, i ripidi canaloni delle valli che conducono alla vetta del Monte Amaro. E' proprio vero che questo lembo di terra abruzzese ha le stesse caratteristiche delle sgargianti bottiglie di Fausto Zazzera: mai uguale.

PARCO EOLICO

Fortore molisano

Comuni di Pietracatella, Monacilioni, Sant'Elia a Pianisi, Macchia Valfortore (Campobasso)



L'impianto eolico entra in esercizio nel 2001, con alcune turbine nel Comune di Macchia Valfortore realizzate nel 2006. La potenza complessiva dell'impianto è 37,26 MW, con 41 turbine da 660 kW e 12 da 850 kW con supporto a traliccio, poste su colline attraversate da strade bianche con una vista aperta sul fortore molisano e il lago di Occhito.



Per maggiori informazioni
www.erg.eu





Dove dormire

Agriturismo Horse's Ranch

Località Foresta (CB) - 86040 Macchia Valfortore (CB)

Agriturismo Aia Della Foresta

Vico Piemonte, 6 - 86040 Macchia Valfortore (CB)

Hotel - ristorante Miralago

Contrada Vrecellosa - 86040 Macchia Valfortore (CB)

Il Portale B&B

Vico Colle del Rosso IV - 86040 Pietracatella (CB)



Dove mangiare

Agriturismo Aia Della Foresta

Vico Piemonte, 6 - 86040 Macchia Valfortore (CB)

Ristorante - pizzeria Esagono

Via Kennedy, 15/C - 86040 Pietracatella (CB)

Ristorante pizzeria Twins

Vico Madonna Scala, 8 - 86048 Sant'Elia a Pianisi (CB)

Osteria Dentro le Mura

Via Federico II di Svevia, 3 - 86039 Termoli (CB)



Luoghi

Cammino dei Sanniti

www.tratturocoast2coast.org

Caseificio "Come una volta"

www.caseificioartigianalecomeunavolta.it

Equiturismo De Girolamo

C/DA Macchie - 86044 Colletorto (CB)
occhitoridingholidays.com

Occhito Riding Holidays

www.occhitoridingholidays.com

Museo fuochi di artificio

lastrinacampolieto.wordpress.com

Premio Letterario Nazionale F. De André

www.premioletterariodeandre.com

Molise Cinema

www.molisecinema.it

Borghi: Pietracatella, Macchia Valfortore, Sant'Elia a Pianisi, Campolieto



VISITA LA MAPPA INTERATTIVA DEL PARCO

Pietracatella, Monacilloni, Sant'Elia a Pianisi, M

Sant'Elia
a Pianisi



Monacilloni

Pietracatella

Montagne imbiancate, paesaggi di roccia, pendii che scendono dolcemente verso il mare, colline che si affacciano sulle isole Tremiti. E man mano che ci si addentra verso l'interno vecchi frantoi, mulini a vento, fattorie, siti archeologici, come quello di Saepinum, antica cittadina di impianto romano, castelli nobiliari e piccoli borghi medievali dove il tempo sembra avere regole tutte sue. Nonostante lo scetticismo ironico dei suoi stessi abitanti il Molise non solo esiste ma ha molte storie da raccontare. Alcune rimandano a miti ancestrali e a misteri millenari, altre raccontano la bellezza del suo territorio e la fierezza dei suoi abitanti. Gente tosta, da sempre abituata ad arrangiarsi.

Una delle zone più affascinanti e meno conosciute del Molise è la valle del Fortore, in provincia di Campobasso, dove una serie di piccoli borghi adagiati sulle colline sembrano presidiare il territorio con sguardo severo. Da queste parti, nelle giornate di bora, il vento sferzante che un tempo faceva girare i mulini oggi fa ruotare le pale eoliche, dislocate sui crinali dei paesi come una sorta di parco eolico diffuso.

Questo è un territorio che ha una sua storia antica. Qui infatti passavano, fino ai primi del XIX secolo, gli allevatori che spostavano le mandrie dall'Abruzzo al tavoliere delle Puglie seguendo il ciclo climatico delle stagioni. Terre di transumanza, che oggi si possono ripercorrere a piedi o in bicicletta seguendo i regi tratturi, autostrade verdi originatesi dal passaggio e dal calpestio degli armenti. Uno di quello conservati meglio è il Cammino dei Sunniti, un moderno pellegrinaggio lungo trecento chilometri e suddiviso in sedici tappe dall'Abruzzo alla Puglia Garganica che ricalca quasi integralmente l'originale Regio Tratturo Castel Di Sangro-Lucera. Un viaggio lento, alla sco-





perta di paesaggi sempre diversi e di villaggi che mantengono vive le tradizioni. Uno di questi porta il nome di Pietracatella, un piccolo borgo addossato a una morgia, gli imponenti massi di calcare e arenaria che hanno avuto origine milioni di anni fa quando il mare copriva l'Appennino. Il Paese, conosciuto anche per ospitare un premio letterario dedicato a Fabrizio de André, merita una visita anche solo per la Chiesa di San Giacomo, che conserva al suo interno il più antico crocifisso ligneo del Molise, risalente al XIII-XIV secolo. Uscendo da Pietracatella è consigliato fare un salto al caseificio artigianale "Come una volta", dove potrete assaggiare formaggi freschissimi a km 0.

Altro borgo storico è Macchia Valfortore, comune finito nei libri di storia in seguito alla "Congiura di Macchia", come fu ribattezzato il tentativo di cospirazione di un pezzo di nobiltà napoletana nel 1701 a sostegno degli Asburgo e ai danni dei viceré spagnoli, in seguito narrato dal filosofo Giambattista Vico nel "De coniuratione partenopea". Situato su una collina circondata da oliveti e frutteti il paese, che segna il confine geografico tra la Puglia e il Molise - l'influenza pugliese si sente nel dialetto, meno duro e più musicale e in qualche pietanza - affaccia sulle rive del Lago di Occhito, uno dei bacini artificiali più grandi d'Europa, una meraviglia naturalistica realizzata alla fine degli anni Cinquanta per scopi irrigui anche con i fondi del piano Marshall. In attesa che arrivi il via libera per una navigazione eco sostenibile oggi si possono percorrere le sponde del lago a piedi o in bicicletta. Ma se avete una pur minima dimestichezza con l'equitazione il suggerimento è quello di partecipare a uno dei viaggi itineranti a cavallo organizzati dall'Occhito Riding Holidays, associazione nata dal connubio di due aziende locali. Accompagnati da guide specializzate dormirete

all'aperto, farete conoscenza con le più disparate specie di mammiferi e uccelli e naturalmente assaggerete i tradizionali prodotti locali. A proposito di gastronomia. A Macchia gli abitanti si vantano di produrre i migliori cavatelli della zona, vero e proprio vanto molisano. "Più leggeri, e sottili, senza patate. Insomma, un'altra storia", assicura il sindaco. Si cucinano con i pomodorini freschi o con le cime di rapa. Le contaminazioni interregionali partono sempre dalla tavola.

Il regno dei pastifici però era a Sant'Elia a Pianisi, altro piccolo borgo collinare presidiato dalle pale eoliche. Una delle memorie storiche del borgo è la signora Lucia, che dopo aver venduto bibite porta a porta per decenni si è data alla ristorazione e ora gestisce assieme alla famiglia il ristorante-pizzeria Twins, frequentato con entusiasmo da tutta la valle. Esuberante, simpatica, chiaccherona, se passate a trovarla oltre a cucinarvi i cavatelli alla sua maniera, con il sugo di salsiccia, certamente vi racconterà qualche storia insolita o divertente sul giovane Padre Pio, che per un periodo frequentò il convento di cappuccini del Paese. Le tracce del santo di Pietrelcina, si sa, sono quasi più diffuse di quelle dei bar di Hemingway.

Se invece si è in cerca di qualcosa di insolito, un curioso indirizzo si trova a Campolieto, dove da qualche anno è stato allestito, all'interno del museo etnoantropologico, il museo dei fuochi di artificio, con una mostra permanente, "Disegnare nel Cielo", che ospita gli oggetti del laboratorio pirotecnico di Francesco Paolo Paradiso, novecentesco maestro dell'arte pirotecnica. Da Campolieto in venti minuti si raggiunge Casacalenda, paese di 2500 abitanti dove la storia incontra il contemporaneo. Camminando lungo il centro medievale, tra chiesette e scorci sulla vallata verdissima, vi troverete improv-





visamente di fronte le opere permanenti del museo all'aperto di Kalenarte: artisti come Hidetoshi Nagasawa, Adrian Tranquilli, Claudio Palmieri e Costas Varotsos hanno lasciato qui le loro creazioni. Ma è in estate che Casacalenda diventa un grande palcoscenico cinematografico a cielo aperto. Si svolge infatti qui, da ben 19 anni, il Festival MoliseCinema: un rodato programma di corti, documentari, lungometraggi, retrospettive, mostre e incontri che anima e trasforma per una settimana piazze e vicoli del paese. Grazie al successo della manifestazione è stato anche riaperto il vecchio cinema, a dimostrazione di come i piccoli centri possano rilanciare se stessi attraverso la cultura.

Per chi invece fosse stanco di girovagare per l'entroterra e avesse improvviso desiderio di brezze marine il consiglio è di puntare sulla vicina Termoli. Un ex borgo di pescatori dove si mangia un commovente "pappone", antica ricetta povera di pesce che le famiglie dei pescatori, e solo loro, cucinavano direttamente sulle barche, e dove tutti, o quasi, hanno una storia più o meno mitologica da raccontare. Che poi sia vera o solo ascoltata di terza mano in una vecchia locanda non è poi così importante, fa parte del gioco. Il mito, quello più antico, racconta che Termoli venne fondata da Diomede, uno dei principali eroi della guerra di Troia, in seguito fondatore delle civiltà adriatiche. Diventato vecchio si rifugiò alle Tremiti e alla sua morte Afrodite, muovendosi a compassione per il dolore dei suoi compagni sconvolti dalla morte del valoroso condottiero (secondo Virgilio fu per vendetta), li trasformò in uccelli marini dalla grande apertura alare (diomedee), famosi per emettere una sorta di lamento funebre molto simile a quello dei marinai che piangevano il loro eroe. Una storia raccontata anche in una scena di 8 e 1/2 di Federico Fellini.



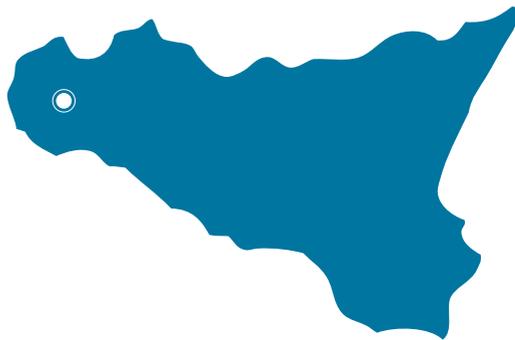
Parco eolico Fortore molisano,
Comuni di Pietracatella,
Monacilioni, Sant'Elia a Pianisi,
Macchia Valfortore (Campobasso)



PARCO EOLICO

Santa Ninfa

Comuni di Gibellina, Salaparuta, Santa Ninfa (Trapani)



Inaugurato nel 2007, l'impianto è costituito da 38 torri da 850 kW, per un totale di 32,3 MW. Posizionato su colline da cui si gode di una ampia vista sulla Sicilia occidentale, tra strade e sentieri che si possono percorrere in mountain bike e a cavallo.



Per maggiori informazioni
www.rwe.com





Dove dormire

Agriturismo Campoallegro

www.campoallegrosicilia.it

Baglio Borgesati

baglioborgesati.com

B&B Il Ficodindia

Strada comunale femmina morta
91029 Santa Ninfa (TP)



Dove mangiare

Ristorante Castello di Rampinzeri

www.castellodirampinzeri.it

La Massara

Via Vespri Siciliani, 29
91024 Gibellina (TP)

La Pineta

Via Punta Cantone
91022 Marinella di Selinunte,
Castelvetrano (TP)



Luoghi

Riserva naturale Grotta di Santa Ninfa

www.legambienteriserve.it

Parco naturAventura

www.parconaturavventura.it

Castello di Rampinzeri

www.distrettoturisticoSelinuntino.it

Cretto Burri

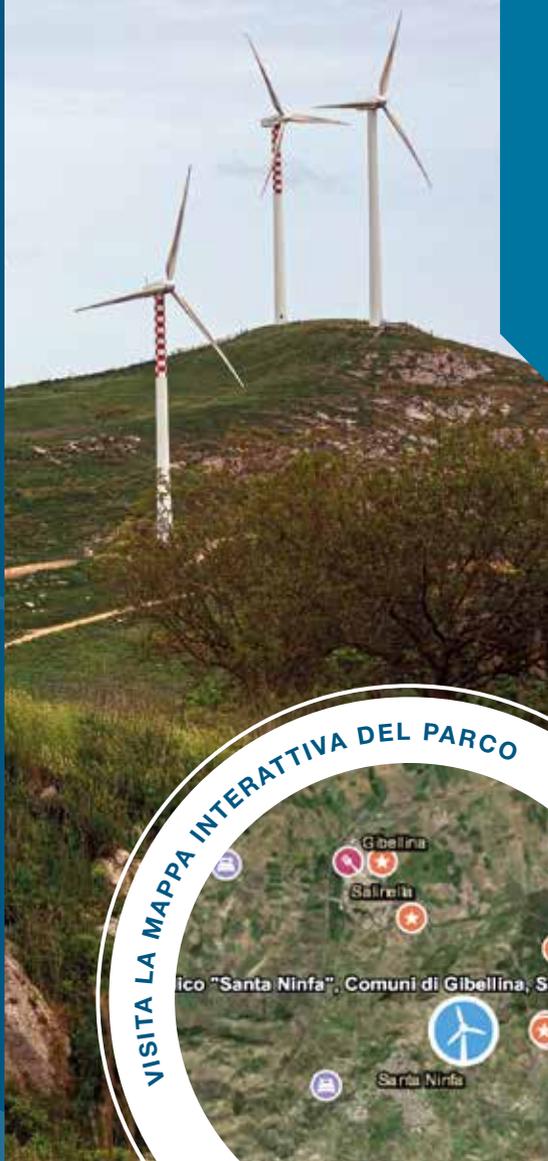
luoghidelcontemporaneo.beniculturali.it

Museo arte contemporanea Gibellina

www.macgibellina.it

Fondazione Orestiadi

Baglio Di Stefano
91024 Gibellina (TP)
www.fondazioneorestiadi.it



VISITA LA MAPPA INTERATTIVA DEL PARCO



E' un territorio davvero speciale quello che ospita il Parco eolico di Santa Ninfa. Per la conformazione del suo territorio e per le meraviglie storico-artistiche da cui è circondato. Tra le quali spicca per importanza il Cretto di Burri, una delle più stupefacenti opere di land art al mondo, una sorta di sudario di cemento che ripercorre le vie della città vecchia di Gibellina distrutte dal terremoto del Belice del 1968, ricostruendone la pianta originaria.

“C'è un crepa in ogni cosa ed è da lì che entra la luce”. Viene in mente un verso di una canzone Leonard Cohen (Anthem) visitandolo per la prima volta. Non è una questione di bellezza, quella è soggettiva, ma di memoria, solitudine, speranza. Il “Grande Cretto”, come è stato ribattezzato, è il simbolo di quella tragedia. Negli anni Ottanta molti artisti aderirono a titolo gratuito all'appello dell'allora visionario sindaco Ludovico Corrao di ridare slancio alla fondazione della nuova Gibellina con nuovi progetti architettonici e opere di arte contemporanea. Anche l'artista umbro venne invitato a partecipare ma una volta sul posto scelse di intervenire sulle macerie della città vecchia. “Compattiamo le macerie che tanto sono un problema per tutti, le arriamo per bene - spiegò - e con il cemento facciamo un immenso cretto bianco, così che resti perenne ricordo di quest'avvenimento”. Non si può dire che non ci sia riuscito. L'opera, realizzata tra il 1984 e il 1989 rimase incompiuta e il completamento è arrivato solo nel 2015, in occasione del centenario della nascita di Burri. La visita al cretto vale da sola un biglietto di viaggio in terra siciliana.

Per avere una minima tangibile idea dei danni che provocò quel terremoto a pochi chilometri dal Cretto di Burri si trovano i ruderi di quello che una volta era il paese di Poggioreale. Come nel caso di Gibellina si decise di costruire la nuova città altrove, qualche chilometro più a valle, ma in questo caso il piccolo borgo sepolto dalle macerie è ancora lì al suo posto, seppur sepolto dalla vegetazione. Con le abitazioni letteralmente squarciate dalle crepe. L'entrata di quello che rimane del corso principale è ufficialmente chiusa, per motivi di si-





curezza, ma basta aggirare un basso cancello per trovarsi di fronte un paese fantasma che mostra i segni e le memorie del passato: l'ufficio postale, la biblioteca del paese, persino l'insegna arrugginita di un negozio di alimentari. E molti oggetti e documenti ora in parte recuperati grazie a un recente progetto di recupero avviato dall'associazione Poggioreale Antica. Ironia della sorte, questo paese fantasma è diventato negli anni un ambito set cinematografico, utilizzato anche da Tornatore per il film "L'uomo delle stelle".

Per avere un quadro d'insieme e chiudere il cerchio non resta che dirigersi verso Gibellina nuova e verificare con mano la storia di un miracolo incompiuto. Apprezzato e criticato con simile veemenza. Ma assolutamente da vedere almeno una volta, per la sua tipicità. Il simbolo di Gibellina lo troverete all'entrata del paese, è la Stella di Pietro Consagra, denominata dallo stesso progettista "Ingresso al Belice". Un portale d'acciaio inox che richiama le luminarie festive dei paesi di un tempo e che introdurrà il visitatore a un percorso di oltre cinquanta opere d'arte, installazioni e sculture dislocate lungo tutto il tessuto urbano, in quello che è probabilmente il museo all'aperto più esteso d'Europa. Merita senz'altro una visita anche il Museo di arte contemporanea, che possiede una collezione di circa 2.000 opere d'arte, tra cui spicca il grande ciclo della natura di Mario Schifano, oltre a una serie di interessanti bozzetti e modelli delle architetture della nuova Gibellina.

Tra i comuni letteralmente rasi al suolo dal terremoto ci fu anche quello di Santa Ninfa. Il celebre castello di Rampinzeri, citato anche da Tomasi di Lampedusa nel Gattopardo - "un'enorme fabbricato, abitato soltanto durante un mese dell'anno da braccianti, muli ed altro bestiame" - fu danneggiato e in seguito ristrutturato da privati. In realtà la parola castello è impropria. Si tratta di un antico baglio del Seicento fondato da Don Luigi Arias Giardina, primo barone e marchese di Santa Ninfa, e situato alle pendici del monte Finestrelle, un luogo da sempre strategico per via della sua posizione dominante sulla valle del Belice. Non a caso qui nel 1937 il re Vittorio Ema-

nuele e il capo del Governo Benito Mussolini assisterono alle fasi finali delle cosiddette “grandi manovre” militari eseguite dall'Esercito Regio. Acquistato nel 2008 dal Comune di Santa Ninfa e in parte restaurato con fondi europei dedicati alla ristrutturazione delle aree naturali protette, il castello, le cui facciate esterne in alcuni punti ricordano trame andaluse, oggi ospita un museo naturalistico e geologico che racconta il territorio, un centro di educazione ambientale, un centro di documentazione oltre che la sede della Riserva naturale “Grotta di Santa Ninfa”, istituita nel 1995 dalla Regione e affidata a Legambiente Sicilia. Dunque un ottimo punto di partenza per visitare questo altopiano carsico non molto conosciuto ma di notevole interesse geologico, naturalistico e paesaggistico.

La Riserva Naturale, istituita nel 1995, è nata per tutelare la Grotta di Santa Ninfa, un complesso sistema ipogeo di origine carsica esteso per 1,4 chilometri e ancora attivo - oggi accessibile solo agli speleologi per motivi di sicurezza - ma anche per salvaguardare l'intera valle del Biviere, una vallata che si estende per 140 ettari e che corrisponde al bacino di alimentazione della grotta. Nella Riserva si organizzano attività didattiche con le scuole, si fa ricerca scientifica, educazione ambientale e si organizzano escursioni o passeggiate lungo i cinque sentieri strutturati, alla scoperta delle doline di origine carsica o della necropoli di monte Finestrelle. Uno dei più interessanti, lungo poco meno di quattro chilometri, parte dal museo etnoantropologico e prosegue lungo la sorgente del torrente Biviere attraversando una vegetazione autoctona molto particolare.

Usciti dalla riserva il consiglio, soprattutto per chi fosse in viaggio con la famiglia, è di fare una sosta al parco NaturAvventura, nove ettari del bosco Finestrelle dove tre giovani educatori ambientali, Adriana, Roberta e Manuel, hanno ideato un parco avventura dove anche i più piccoli di età potranno lanciarsi in totale sicurezza in una serie di divertenti percorsi acrobatici in mezzo alla natura incontaminata. Si parte già dai tre anni, grazie all'uso delle reti “nido” e a uno specifico percorso di





cassette sugli alberi. L'idea di fondo del progetto è quella di coinvolgere i più giovani con una serie di giochi educativi facendoli così familiarizzare con il bosco, i sentieri e il territorio di riferimento.

Questo é un territorio che naturalmente si può scoprire utilizzando anche le due ruote. Come fanno tutti gli appassionati che ogni anno si iscrivono alla Granfondo MTB di Santa Ninfa, una gara amatoriale che si sviluppa su un tracciato unico, tra i sentieri e gli sterrati del Bosco Sinapa e del monte Finestrelle - chiamato così per via delle piccole tombe rupestri scavate sul versante meridionale, gran parte delle quali andate perdute per via dei crolli della parete gessosa - e che raggiunge le vette più alte del Parco Eolico RWE, situato tra i territori di Gibellina, Santa Ninfa e Salaparuta, dove si può ammirare un panorama che spazia su tutta la Sicilia occidentale.

Girovando lungo i crinali della montagna non stupitevi se incontrerete eleganti purosangue arabi intenti al pascolo. Sono i cavalli del club ippico che ha sede all'interno del castello di Rampinzeri. Il proprietario, Vito, che dirige anche un ristorante molto apprezzato sempre al castello - il pezzo forte è la pecora bollita - organizza facili escursioni in zona, aperitivi sul monte o, se siete cavallerizzi con una certa esperienza, anche lunghe cavalcate che vi condurranno fino ad ammirare il Cretto di Burri.

A questo punto, se tempo e voglia ancora vi sostengono, lasciatevi alle spalle la valle del Belice e puntate dritti verso il mare, dirigendovi nella zona delle saline appena fuori Marsala. Una volta giunti a destinazione cercate un buon posto panoramico dove fermarvi almeno qualche minuto a contemplare il colore delle acque che cambiano con il calar del sole, magari facendovi accompagnare da un buon bicchiere di vino. Dicono che lì ci sia uno dei tramonti più belli al mondo. Varrebbe la pena andare a verificare di persona.



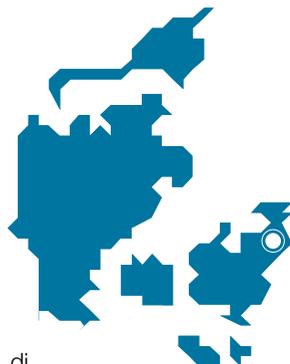
Parco eolico
Santa Luce,
Comune di
Pisa

TURISMO E FRUIZIONE DI
parchi eolici nel mondo

PARCO EOLICO OFFSHORE

Middelgrunden

Copenaghen (Danimarca)



Middelgrunden è un parco eolico offshore nell'Øresund, di fronte a Copenaghen, in Danimarca. Quando è stato costruito nel 2000, era il più grande parco offshore del mondo, con 20 turbine da 2 MW ciascuna e una capacità totale di 40 MW che forniscono circa il 3% dell'energia elettrica utilizzata a Copenaghen.

Il parco eolico è visitabile con gite organizzate da una cooperativa locale che è tra i soci del parco e che propone tour in collaborazione con compagnie di navigazione, organizzando ogni anno dalle 30 alle 40 uscite. A questi tour partecipano gruppi molto diversificati: persone che lavorano nel settore eolico, ovviamente, ma anche delegazioni governative, studenti e turisti in generale. Una particolarità di questo parco, è che qui è possibile scalare le turbine. Ogni due anni viene organizzata a giugno una giornata di porte aperte dove, solitamente, salgono sulle turbine dalle 150 alle 200 persone.



Per maggiori informazioni visita il sito
www.middelgrunden.dk



PARCO EOLICO

Whitelee Eaglesham (Scozia)



Il parco eolico di Whitelee si trova nella brughiera di Eaglesham, 370 metri sopra il livello del mare, a 15 chilometri a nord di Glasgow. È costituito da 215 turbine con una capacità totale di 539 MW (una media di 2,5 MW per turbina) capaci di alimentare oltre 350.000 abitazioni. Negli anni il parco è diventato una vera e propria attrazione eco-turistica grazie anche alla presenza di un centro visitatori in loco. Il centro ospita una sala espositiva interattiva, un caffè, un negozio e un centro educativo. Il centro visitatori dà anche accesso ad una rete di oltre 130 chilometri di sentieri da esplorare, a piedi, in bicicletta o a cavallo. È presente anche una stazione di ricarica per i veicoli elettrici dedicata e gratuita. Sono inoltre disponibili tour in autobus che permettono di avvicinarsi alle turbine del parco.



Per maggiori informazioni visita il sito
www.whiteleewindfarm.co.uk



PARCO EOLICO

Crookwell

Nuovo Galles del Sud (Australia)



Il parco eolico di Crookwell si trova a cinque minuti di auto da Crookwell, una piccola città situata nelle pianure meridionali del Nuovo Galles del Sud, in Australia, nell'Alta Lachlan Shire. È composto da otto turbine eoliche ed è stato il primo parco eolico connesso alla rete elettrica australiana quando è stato costruito da Pacific Power nel 1998.



Il parco è dotato di un'ampia e frequentata area di osservazione sul paesaggio intorno ed è elencato tra le attrazioni turistiche da non perdere in un viaggio nel Nuovo Galles del Sud sul sito web "Visit NSW" www.visitnsw.com



PARCO EOLICO

Woolnorth Tasmania (Australia)



Il parco eolico di Woolnorth è costituito da due impianti, Bluff Point e Studland Bay, che si trovano a Woolnorth, nell'estremo nord-ovest della Tasmania, in Australia. Il parco eolico di Bluff Point è costituito da 37 turbine per 65 MW, quello di Studland Bay da 25 turbine Vestas V90 per una potenza complessiva di 75 MW.

I parchi eolici sono visitabili grazie a tour organizzati dalla compagnia Woolnorth Tours. Il parco regala anche splendide viste sull'Oceano Antartico con un centro visitatori che offre approfondimenti su Woolnorth, sulla produzione di energia rinnovabile, sul patrimonio aborigeno e sul monitoraggio dell'aria pulita.



Per maggiori informazioni visita il sito
woolnorthrenewables.com.au



PARCO EOLICO OFFSHORE

Rampion al largo della costa del Sussex (Inghilterra)



Il parco eolico di Rampion è il primo parco eolico offshore al largo della costa meridionale dell'Inghilterra. Comprende 116 turbine, è situato tra i 13 ei 20 chilometri al largo della costa del Sussex, nel Canale della Manica, e si estende da East Worthing a ovest, fino a Brighton a est.

Ha una capacità installata di 400 MW e genera quasi 1.400 GWh di energia ogni anno, l'equivalente della quantità di elettricità utilizzata ogni anno da quasi 350.000 abitazioni, ovvero circa la metà di quelle del Sussex. Il parco eolico offshore Rampion è pienamente operativo da aprile 2018 ed ha creato circa 60 posti di lavoro permanenti a tempo pieno, e la sua costruzione ha avuto un ruolo da catalizzatore per la rigenerazione dell'area portuale.

Il parco è visitabile tramite tour in barca organizzati da operatori locali che permettono di vedere le turbine più da vicino. Nel 2020 ha aperto sul lungomare di Brighton un centro visitatori con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza e la comprensione del parco eolico stesso, nonché le conoscenze sull'energia eolica offshore e sui cambiamenti climatici globali. Il centro ospita mostre pratiche, display interattivi, giochi e video, oltre ad un'esperienza di realtà virtuale (VR) a 360°.



Per maggiori informazioni visita il sito
www.rampionoffshore.com

PARCO EOLICO OFFSHORE

Block Island

Rhode Island

(Stati Uniti)



Il primo parco eolico offshore costruito negli Stati Uniti si trova a 6 chilometri al largo del lato sud-est di Block Island, nel Rhode Island, nell'Oceano Atlantico. Il progetto è stato sviluppato al fine di sostituire i generatori diesel che precedentemente alimentavano l'isola. Il parco è costituito da 5 turbine da 6 MW l'una per un totale di 30 MW di potenza, in grado di fornire elettricità a circa 17.000 abitazioni e produrre 125.000 MWh l'anno.



Il parco è visitabile grazie a dei tour in barca organizzati da diversi operatori locali. Il parco eolico di Block Island, secondo una ricerca dell'Università del Rhode Island ha portato ad un aumento del turismo sull'isola. I ricercatori dell'Università del Rhode Island hanno analizzato i dati sugli affitti degli alloggi nelle vicinanze del parco eolico per esaminare le tendenze dei ricavi mensili, dei tassi di occupazione e delle prenotazioni da circa due anni prima della costruzione delle turbine a un anno dopo il completamento della costruzione. Contrariamente ad alcune aspettative, i risultati sono stati del tutto positivi per i mesi estivi di punta di luglio e agosto, e non si sono verificati effetti evidenti nel resto dell'anno. Nei mesi di luglio e agosto successivi alla costruzione delle turbine, gli affitti AirBnB a Block Island hanno registrato, in media, un aumento del 19% dei tassi di occupazione e un aumento di \$3490 delle entrate mensili rispetto a quelli delle comunità vicine: Narragansett, Westerly e Nantucket.



PARCO EOLICO

Bangui Ilocos Norte (Filippine)

Il parco eolico di Bangui è composto da 26 unità di turbine eoliche disposte in un'unica fila che si estende lungo la baia di Bangui, sul Mar delle Filippine occidentale. Le turbine eoliche di Bangui forniscono così oltre il 40% dell'elettricità di Ilocos Norte attraverso la sua connessione alla rete dell'isola di Luzon.

Il parco di Bangui Wind Farm attira turisti grazie alla sua facile accessibilità, soprattutto durante la stagione estiva. Lo sviluppo di tale progetto ha inserito la provincia di Ilocos Norte nella Top 10 delle destinazioni turistiche del paese e da allora il numero di turisti in arrivo è in aumento.



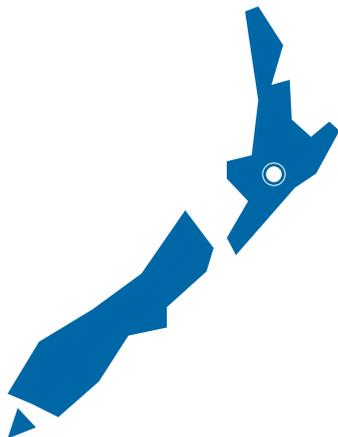
PARCO EOLICO

Te Apiti Saddle Road (Nuova Zelanda)

Il parco eolico onshore di Te Apiti, si trova a nord della gola di Manawatu, a 10 chilometri dalla città di Palmerston North, in Nuova Zelanda. È stato il primo parco eolico neozelandese a fornire elettricità alla rete nazionale, è costituito da 55 turbine per una capacità totale di 90,75 MW che generano elettricità per soddisfare il fabbisogno annuale di circa 45.000 abitazioni. Il parco eolico è provvisto di un'area di osservazione pubblica che offre viste sul parco eolico e un display informativo ed è elencato dagli operatori turistici locali tra le prime 10 cose da fare sul territorio.



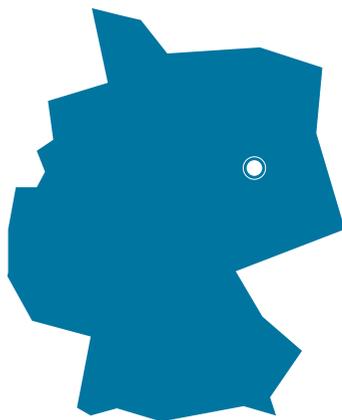
Per maggiori informazioni visita il sito
www.meridianenergy.co.nz



PARCO EOLICO

Feldheim

Germania, il primo comune interamente alimentato da fonti rinnovabili



Feldheim, una piccola cittadina situata 90 chilometri a sud di Berlino, è stata la prima città della Germania ad essersi resa completamente indipendente dalla rete elettrica nazionale, grazie ad un mix di fonti energetiche rinnovabili. Il progetto deve il suo successo all'eccellente collaborazione tra il comune di Treuenbrietzen, i residenti di Feldheim e lo sviluppatore del progetto, la Energiequelle GmbH.

Il progetto comprende impianti eolici, fotovoltaici, a biogas e a biomasse all'avanguardia che, attraverso reti separate per il teleriscaldamento e l'approvvigionamento elettrico, forniscono il calore e l'elettricità prodotti localmente direttamente ai consumatori. Il vicino parco eolico di Feldheim è la spina dorsale della rete elettrica locale, costituito da 55 turbine eoliche con una capacità elettrica installata totale di 122,6 MW gestite dalla Energiequelle GmbH. Il villaggio e tutte le tecnologie usate per produrre l'energia sono visitabili con tour organizzati, che permettono di accedere ai diversi siti dimostrativi: del parco eolico, dell'impianto a biogas, del campo solare fotovoltaico, del sistema di batterie al litio e dell'impianto di riscaldamento a biomasse.



Per maggiori informazioni visita il sito
nef-feldheim.info

Credit fotografici

(Pag. 6-7) Parco eolico La Rocca, Pontinvrea (Savona) - foto di © Paola Meloni, © Patrizia Traverso - <http://www.ferasrl.it/media/press-photos/>

(Pag. 20-25) Parco eolico Cinque stelle, Comune di Stella (Savona) - foto di © Paola Meloni - <http://www.ferasrl.it/media/press-photos/>

(Pag. 26-33) Parco eolico La Rocca, Comune di Pontinvrea (Savona) - foto di © Paola Meloni, © Patrizia Traverso - <http://www.ferasrl.it/media/press-photos/>

(Pag. 34, 38-39) Parco eolico Naso di Gatto, Comuni di Savona, Cairo Montenotte e Albisola - foto di © Paola Meloni - <http://www.ferasrl.it/media/press-photos/>

(Pag. 35-37) Parco eolico Valbormida, Comune di Cairo Montenotte - foto di © Paola Meloni, © Patrizia Traverso - <http://www.ferasrl.it/media/press-photos/>

(Pag. 40-45) Parco eolico Vento di Zeri, Comune di Zeri (Massa-Carrara) - <http://www.ferasrl.it/media/press-photos/>

(Pag. 52, 54-57, 84) Parco eolico Santa Luce, Provincia di Pisa - foto di © Paola Meloni, © Patrizia Traverso - <http://www.ferasrl.it/media/press-photos/>

(Pag. 58-59, 63) Parco eolico Poggi Alti, Comune di Scansano (Grosseto) - foto di © RWE Renewables Italia S.r.l.

(Pag. 64, 66-69) Parco eolico Tocco di Vento, Comune di Tocco da Casauria (Pescara) - foto di © Paola Meloni - <http://www.ferasrl.it/media/press-photos/>

(Pag. 5, 70-77) Parco eolico Fortore molisano, Comuni di Pietracatella, Monacilloni, Sant'Elia a Pianisi, Macchia Valfortore (Campobasso) - Foto di © Antonio Pasquale

(Pag. 3, 78-79, 81-83) Parco eolico Santa Ninfa, Comuni di Gibellina, Salaparuta, Santa Ninfa (Trapani) - foto di © RWE Renewables Italia S.r.l.

(Pag. 86) Parco eolico offshore di Middelgrunden, Copenhagen, Danimarca - foto di © Lars Plougmann - <https://www.flickr.com/photos/criminalintent/29576872772/>

(Pag. 87) Parco eolico Whitelee Eaglesham (Scozia) - foto di © Rachel Smart da Pixabay - wind-farm-743517 - <https://pixabay.com/it/photos/parco-eolico-whitelee-743517/>

(Pag. 88) Parco eolico Crookwell, Nuovo Galles del Sud (Australia) - <https://www.visitnsw.com/destinations/country-nsw/goulburn-area/crookwell/attractions/crookwell-wind-farm>

(Pag. 89) Parco eolico Woolnorth, Tasmania (Australia) - <https://www.woolnorthtours.com.au/>

(Pag. 90) Parco eolico offshore di Rampion, al largo della costa del Sussex, Inghilterra - <https://www.rampionoffshore.com/wind-farm/>

(Pag. 91) Parco eolico offshore di Block Island, Rhode Island, Stati Uniti - <https://www.windfarmtours.us/>

(Pag. 92) Parco eolico di Bangui, Ilcos Norte, Filippine - foto di © Jose Roberto Jr. Del Rosario da Pixabay - beach-375069 - <https://pixabay.com/it/photos/beach-parco-eolico-bangui-375069/>

(Pag. 93) Il parco eolico di Te Apati, Saddle Road, Nuova Zelanda - https://www.meridianenergy.co.nz/assets/GalleryImages/685f48cab8/Te-Apati_ScaleMaxWidthWzk2NIO.jpg

(Pag. 94) Parco eolico di Feldheim, Germania, il primo comune interamente alimentato da fonti rinnovabili - <https://nef-feldheim.info/?lang=en>



LEGAMBIENTE

E' ORA. LA #RIEVOLUZIONE NON PUO' ASPETTARE.

Fermiamo la crisi climatica prima che sia troppo tardi. È arrivato il momento di politiche coraggiose, imprese innovative, mobilità sostenibile, impianti a fonti rinnovabili e azzeramento delle fossili. Dobbiamo continuare a cambiare la storia del Paese come facciamo da 40 anni, con ancora più coraggio e sempre più sostegno. A partire dal tuo.

Iscriviti su www.legambiente.it o rivolgiti al circolo più vicino a te.

Unisciti a noi, la #Rivoluzione è ora.

legambiente.it



Una guida per scoprire dei territori speciali che rappresentano oggi uno dei laboratori più interessanti per la transizione energetica. Negli undici parchi scelti da Legambiente è possibile vedere da vicino come funzionano queste moderne macchine che producono energia dal vento e approfittarne per conoscere territori bellissimi, fuori dai circuiti turistici più frequentati. Nei prossimi anni dovremo far crescere la produzione da rinnovabili e rendere finalmente il nostro sistema energetico libero da carbone, petrolio e gas, i principali responsabili dei cambiamenti climatici. **Questi territori sono la dimostrazione che integrare nuovi impianti nel paesaggio è una sfida che può essere affrontata con il consenso delle comunità** attraverso forme innovative e affascinanti di valorizzazione delle risorse locali. Dalle colline moreniche di Verona al Fortore molisano, seguendo rilievi e colline liguri e toscane, abruzzesi e siciliane. Il viaggio attraverso questi affascinanti paesaggi si può percorrere a piedi, in bici o a cavallo tra montagne e boschi, dolci colline coltivate a grano, ma anche punti di osservazioni verso meravigliose visuali che spaziano dal mare alle montagne. **Nelle pagine della guida si possono trovare tutte le informazioni per arrivare nei luoghi e organizzare una gita,** sulle caratteristiche degli impianti e sui percorsi e sentieri che li attraversano, consigli su dove andare a mangiare, a dormire, i luoghi più o meno noti da scoprire, insieme a storie e aneddoti nel racconto dei territori fatto da Giuliano Malatesta. **Questa guida è la prima al mondo che parla di turismo dell'eolico** ma sono tanti i parchi che dalla Nuova Zelanda a Copenaghen sono ogni giorno meta di gite in barca o a piedi e che si sono organizzati proprio per rispondere a una crescente curiosità verso gli impianti da fonti rinnovabili e ai territori che li ospitano.

Un progetto di



LEGAMBIENTE

Realizzata con il contributo di

agsm aim

EDISON

ERG
EVOLVING ENERGIES

Fabbrica
Energie
Rinnovabili
Alternative
GENERAZIONE POSSIBILE

RWE

Con il patrocinio di

Anev
Associazione nazionale energia eolico-vento

parchidelvento.it